

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.G. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 47 - (Spediz'one in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 SEMESTRE L. 38 TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 SEMESTRE L. 81 TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologi L. 3 - Pagine di
pato - Il Giornale al diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio offendono l'etica e non
potere pubblicare. - Rivolgere all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

"Vittoria, Italia, pace con giustizia fra i popoli,"

MUSSOLINI PARLA AL POPOLO sulle origini gli sviluppi e gli epiloghi della guerra

SINTESI

Il discorso del Duce è denso di elementi che potranno essere esaminati analiticamente. Ma, nel suo insieme, esprime una parola di sintesi che importa sopra tutto di sottolineare. Questa conclusione forma anche la premessa, l'ispirazione e la vibrazione del discorso, e consiste nella « certezza della Vittoria ». L'Italia non è indifferente alle perdite materiali subite per l'avversa fortuna nelle ultime settimane di guerra: non le maschera; non le sminuisce. Dichiara anzi le premesse storico-politiche che chiariscono le particolari circostanze e difficoltà del nostro intervento in guerra. Il discorso del Duce sottolinea pure situazioni strategiche che rendono particolarmente difficile e costosa la nostra campagna per mari e deserti, oltre ogni contatto agevole: di fronte a imponenti concentrazioni di forze avversarie. La nostra guerra vale appunto per questa capacità di immobilizzare e di usare di grandiose riserve terrestri, navali, aeree di quell'Inghilterra che è un potentissimo e agguerrito competitor bellico. L'Italia non fa mistero dei suoi sacrifici e anche di aver subito delle giornate infuocate: ma questa realistica chiarezza della sua valutazione è anche prova della sua forza basata su obiettive valutazioni di fatto. L'Italia non è per nulla smunivita, né indebolita, né tanto meno scoraggiata. Moralmente il valore del soldato italiano è un titolo d'onore e non di disonore. Chi volesse metterlo in dubbio offenderebbe la storia e la verità. Un popolo non può certo accacciarsi di fronte alle pagine sublimi di sacrificio scritte dai propri soldati nelle situazioni e nelle circostanze più avverse. Questi esempi, al contrario, lo stimolano al senso dell'onore. Moralmente il popolo italiano ha dimostrato di rimanere compatto, saldo nel dovere e solidale coi suoi combattenti. Il popolo italiano è intelligente e sensibile: essa valuta ogni evento con trasparenza di intuizione e lo vive con larghezza di passione. Ma ciò non autorizza alcun straniero a dedurre speranza di fragilità e di cedimento che ledono, nella sola e assurda ipotesi, la nostra fierezza di popolo e il nostro onore di soldati.

Gli eventi fin qui maturati non hanno dunque recato elementi risolutivi nella situazione bellica: tanto meno in senso catastrofico contro l'Italia. Né potranno recare infuocate conclusioni gli avvenimenti futuri. Mussolini ha qui addensato la sua eloquenza nello schieramento degli elementi di fatto che dimostrano la impossibilità di una vittoria inglese. Questa disanima espositiva e convincente parte dal presupposto basilare delle risorse materiali e morali delle Nazioni dell'Asse, delle posizioni strategiche italo-germaniche dominanti l'intera Europa e, per contro, dell'isolamento della Inghilterra e della difficoltà per la Gran Bretagna di ricevere aiuti sufficienti e tempestivi dall'equatore continentale.

Il discorso del Duce si è concluso con un nuovo riconoscimento delle virtù del popolo italiano e con il grido della certezza vittoriosa che si assume il panorama del futuro nella promessa di una maggiore equità sociale e nella pregiudiziale di una « pace con giustizia » per tutti i popoli.

Nessun osservatore obiettivo può negare che il popolo italiano, per le sue morali virtù e per

gli eroici e reiterati suoi sacrifici, non meriti questa vittoria, questa giustizia, questa pace. Nessuno può dubitare che esso non ne abbia le magnifiche e gagliarde risorse. Nessuno, infine, può contraddire che, nel vasto perimetro del mondo, l'Italia non abbia diritti e doveri proporzionati alla sua statura storica, etnica e morale.

Il popolo italiano conosce la via dell'onore e sa come e fino a quali termini va percorsa. La parola del Capo del Governo, nei suoi richiami probatori e nei suoi chiarimenti analitici, riscalda la certezza del traguardo finale e ravviva la coscienza degli attuali obblighi. Sì, la lotta sarà dura: forse lunga. Conoscere la chiarezza dell'itinerario vale assai più che velarlo di sterili, anzi perniciose illusioni. Il popolo italiano è temprato dalla storia e, perciò appunto, merita di essere trattato con la fermezza e la austerità che si deve ai più adulti e ai più maturi.

La risposta al nuovo richiamo della Patria è semplice e intuitiva. Continuare con la stessa luminosa generosità nell'adempiimento del dovere certi del destino storico che compete all'Italia. Continuare con amore. Sì. Perché la forza preponderante, la molla decisiva, il segreto invincibile del sacrificio e della vittoria è pur sempre concentrato nella potenza trasformatrice di questo sentimento che esprime tutta la nobiltà e la onnipotenza del cuore umano. Come scrive un contraltista romano: « Se la passione guerriera sembra incompatibile con la più alta delle fiamme e delle idealità, la Religione Cattolica e la coscienza cristiana insegnano che il sacrificio della vita in guerra è una offerta d'amore alla Patria ».

Nessuno si dovrà di questa nostra necessaria e sincera affermazione. Una osservazione obiettiva e sreggiata della storia deve necessariamente concludere che nessuna debolezza può derivare alla coscienza impegnata nell'adempiimento della missione umana dal sacro vincolo di quella Legge che impegna a credere e ad operare nel segno della Carità. Il fulgido esempio dei nostri eroi è una sintesi di Fede e di Patria: di virtù italiane perché cristiane e cristiane perché italiane. Benedica l'Idio l'Italia e faccia presto di rompere il grido di vittoria e di pace nella giustizia.

r. m.

Viva eco fra le collettività italiane all'estero

ROMA, 24 sera. Notizie provenienti da tutte le principali città d'Europa annunziano che il discorso, pronunciato da Duce al rapporto dei fascisti romani, nonostante che sia stato preannunciato solo mezzo ora prima è stato dappertutto ascoltato con vivo interesse da parte degli amici dell'Italia e dell'Asse e con entusiasmo da parte delle varie collettività italiane.

Echi nella stampa belga

BRUSSELES, 24 sera. Il grande categorico discorso del Duce è riprodotto integralmente da tutta la stampa belga. Esso ha suscitato una profonda sensazione sulla opinione pubblica belga. I giornali danno speciale rilievo alle frasi che il Duce ha precisato la decisa, irrevocabile volontà dell'Italia di combattere a fianco della Germania sino a vittoria finale.

Direttive e certezze

Ecco il testo del discorso pronunciato domenica dal Duce al rapporto della Gerarchia della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

Camicie Nere dell'Urbe! Sono venuto tra voi per guardarvi fermamente negli occhi, sentire la vostra temperatura, rompere il silenzio che pure mi è caro, specie in tempo di guerra.

Da quanto tempo siamo in guerra?

Vi siete mai domandati nell'ora di meditazione che ognuno di noi deve trovare nella sua giornata, da quanto tempo noi siamo in guerra? Non da soli otto mesi come potrebbero credere i superficiali annunciatori della cronaca, non dal settembre del 1939, quando attraverso il gioco delle garanzie alla Polonia, la Gran Bretagna scatenò la confusione, con criminale premeditazione. Noi siamo in guerra da sei anni, e precisamente da quel febbraio del 1935 quando uscì il primo comunicato annunciante la mobilitazione della « Peloritana ».

Era appena finita la guerra di Etiopia quando giunse dall'Algeria il messaggio dell'appello di Franco che aveva iniziato la sua Rivoluzione nazionale. Potevamo noi — fascisti — lasciare senza risposta questo grido e restare indifferenti dinanzi ai pericoli delle sanguinose ingombranze dei frontisti cosiddetti popolari? Potevamo, senza rinnegare noi stessi, non accorrere a dare il nostro aiuto a un movimento di riscossa che aveva trovato in Antonio De Rivera il creatore, l'ascia e il martire? No. E così la prima squadriglia dei nostri velivoli partì il 27 luglio del 1936, e nella stessa giornata avemmo i primi caduti.

In realtà noi siamo in guerra dal 1922: cioè dal giorno in cui alzammo contro il mondo massonico democratico capitalistico la bandiera della nostra Rivoluzione che allora era difesa da un pugno di uomini. Da quel giorno il mondo del liberalismo, della democrazia, della plutocrazia ci dichiarò e ci fece la guerra con campagna di stampa, diffusione di calunnie, sabotaggi finanziari, attentati e con-

giure, anche quando eravamo intenti a quel lavoro di ricostruzione interna che rimarrà nei secoli quale inimitabile documentazione della nostra volontà creatrice.

« La storia vi prende alla gola... »

Lo scoppio delle ostilità nel settembre del 1939, ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrifici di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretto ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme. In altra sede — per non ledervi con troppe cifre — tutto ciò sarà documentato per quanto riguarda il nostro intervento nella Rivoluzione falangista.

Ecco perché avremmo preferito, e fu pubblicamente dichiarato nel dicembre del '39 che, se a una resa dei conti si doveva venire tra due mondi irriducibilmente antagonisti, questa fosse ritardata di quanto era necessario per reintegrare tutto ciò che era stato da noi consumato o ceduto. Ma agli sviluppi, talora accelerati, della storia, non si può dire, come al faustiano « Attimo fuggente », fermarla. La storia vi prende alla gola e vi costringe alla decisione. Non è la prima volta che ciò è accaduto nella « storia d'Italia! » Se

Commossa fierezza delle truppe combattenti

ROMA, 24 sera. Al Duce è pervenuto dal generale d'Armata Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale e comandante superiore delle Forze Armate di Albania il seguente telegramma:

« Le truppe combattenti sul fronte greco-albanese — comandanti, ufficiali, gregari — hanno ascoltato la vostra parola con commossa fierezza animati tutti da un solo orgoglio: il sacrificio; da una sola implacabile volontà: Vincere! ».

L'eroica resistenza di Giarabub infrange nuovi attacchi nemici

Continuano i combattimenti nel Basso Giuba

BOLLETTINO N. 261

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 23 febbraio 1941-XIX comunica:

Sul fronte greco, nulla d'importante da segnalare. Nostre formazioni di bombardieri hanno ripetutamente ed efficacemente attaccato una base navale del nemico. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, nulla di notevole da segnalare sul fronte terrestre. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni in picchiata contro piroscafi alla fonda in un porto della Cirenaica. Un piroscifo è stato colpito con bombe di grosso e medio calibro. Il giorno 21, velivoli germanici hanno intensamente bombardato una base aerea ed un porto nemico. Sono state inoltre efficacemente bombardate e mitragliate colonne di truppe.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Cam Ceua (Eritrea) è stata respinta un'azione nemica.

Nel basso Giuba, una colonna motorizzata che aveva tentato di avvicinarsi alle posizioni di Tarba, è stata contrattaccata da un nostro battaglione amharo e costretta a ripiegare con sensibili perdite.

Aerei nemici hanno bombardato una località del Gogiam senza procurare danni sensibili. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa. Sul cielo del basso Giuba un altro velivolo britannico veniva abbattuto dalla nostra caccia. Durante l'incursione aerea su Massaua citata nel Bollettino di ieri, due aerei inglesi sono stati abbattuti dalla difesa contraria.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Riccardo Borris, ha silurato e affondato in Atlantico una petroliera nemica di 6500 tonnellate. (Stefani).

fossimo stati pronti al cento per cento, saremmo scesi in campo nel settembre del 1939, non nel giugno del 1940.

Durante questo breve lasso di tempo abbiamo affrontato e superato difficoltà eccezionali. Le fulminee, schiaccianti vittorie della Germania ad occidente eliminavano l'eventualità di una lunga guerra continentale. Da allora la guerra terrestre nel Continente è finita, non può riaccendersi ed è finita con la vittoria della Germania, facilitata dalla nostra beltà, geranza dell'Italia che immobilizzò ingenti forze navali, aeree, terrestri del blocco franco-inglese.

Taluni che oggi affettano di pensare essere stato l'intervento dell'Italia prematuro, sono probabilmente gli stessi che allora lo ritenevano tardivo.

In realtà il momento fu tempestivo, poiché se è vero che un nemico era in via di liquidazione, restava l'altro, il maggiore, il più potente, il numero uno contro il quale abbiamo impegnato e condurremo la lotta fino all'ultimo sangue.

La preparazione bellica in Libia

Liquidati definitivamente gli eserciti della Gran Bretagna sul continente europeo, la guerra non poteva assumere che un carattere navale, aereo e per noi anche continentale. E' nell'ordine geografico e storico delle cose che « l'Italia » siano riservati i teatri di guerra più lontani e difficili: guerra d'oltremare e guerra nel deserto. I nostri fronti si allungano per migliaia di chilometri e sono distanti migliaia di chilometri. Taluni accidenti e ignoranti commentatori stranieri dovrebbero tenerne conto. Comunque, durante i primi quattro mesi di guerra fummo in grado di infliggere gravi colpi navali, aerei, terrestri alle forze dell'Impero britannico. Sino dal 1935 l'attenzione dei nostri Stati Maggiori fu portata sulla Libia.

Tutta l'opera dei governatori che si avvicendarono in Libia fu diretta a potenziare economicamente, demograficamente, militarmente quella vasta regione, trasformando zone predesertiche o desertiche in terre feconde. Miracoli? Questa

è la parola che può riassumere quanto fu fatto laggiù.

Con l'aggravarsi della tensione europea e dopo gli eventi del 1935, 1936, la Libia, riconquistata dal Fascismo, venne considerata uno dei punti più delicati del nostro generale dispositivo strategico, in quanto poteva essere attaccata su due fronti.

Lo sforzo compiuto per potenziare militarmente la Libia risulta da queste cifre:

Solo nel periodo che va dal 1.° ottobre 1937 al 31 gennaio 1941 sono stati mandati in Libia 14 mila ufficiali e 396.358 soldati e costituite due Armate: la quinta e la decima. Questa contava dieci divisioni fra nazionali e libiche. Nello stesso periodo di tempo sono stati mandati 1924 cannoni di tutti i calibri e molti di essi di costruzione e modello recente, 15.386 mitragliatrici, 11 milioni di colpi di artiglieria, 1.344 milioni 287 mila 265 colpi per le armi portatili; 127 mila 877 tonnellate di materiali del genio, 24 mila tonnellate di vestiario ed equipaggiamento; 770 carri armati, con una certa aliquota di pesanti; 9 mila 584 automezzi vari; 4 mila 809 motocicli.

Queste cifre dimostrano che alla preparazione della difesa della Libia era stato dedicato uno sforzo che si può chiamare imponente.

Altrettanto può dirsi per quanto riguarda l'Africa Orientale, che abbiamo preparato a resistere malgrado le distanze e l'isolamento totale, che esalta la volontà e il coraggio dei nostri soldati.

I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma per noi i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza quale il Viceré e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.

La battaglia della Marmarica

Fu tra l'ottobre e il novembre che la Gran Bretagna radunò e schierò contro di noi il complesso delle sue forze imperiali reclutate in tre continenti e armate dal quarto, concentrò in Egitto quindici divisioni e una massa considerevole di mezzi corazzati e li scagliò contro il nostro schieramento in Marmarica, che aveva in prima linea le divisioni libiche — valorose e fedeli — ma non molto idonee a sostenere l'urto delle

macchine nemiche. Ebbe così inizio, il 9 dicembre, la battaglia, in anticipo su quella da noi preparata di cinque o dieci giorni e che dopo due mesi circa ha condotto il nemico a Bengasi.

Ora noi non siamo come gli inglesi. Ci vantiamo di non esserlo. Non abbiamo fatto della menzogna un'arte di governo e nemmeno un narcotico per il popolo come i governanti di Londra. Noi diciamo pane al pane, vino al vino e quando il nemico vince una battaglia è inutile e ridicolo cercare, come fanno appunto nella loro incommensurabile ipocrisia gli inglesi, di negarla o minimizzarla. Una intera Armata, la decima, è stata travolta quasi al completo con uomini e relativi cannoni. La quinta Squadra aerea si è quasi letteralmente sacrificata. Dove possibile, si è resistito con accanimento e talvolta con furore.

Poiché noi facciamo questo riconoscimento, è inutile che il nemico gonfi le cifre del suo bottino. Gli è perché ci sentiamo sicuri circa il grado di maturità nazionale raggiunto dal popolo italiano e circa lo sviluppo futuro degli eventi, che noi continuiamo a praticare il culto della verità e a ripudiare ogni falsificazione. Gli eventi vissuti in questi mesi esasperano la nostra volontà e depurano l'animo dal nemico dell'odio freddo, cosciente, implacabile, odio radicato in ogni cuore, diffuso in ogni casa, che è un elemento indispensabile per la vittoria.

Leggendario valore in Albania

L'ultimo appoggio della Gran Bretagna sul continente era ed è la Grecia, l'unica Nazione che non ha voluto rinunciare alla egemonia britannica. Era necessario affrontarla e su questo punto l'accordo di tutti i fattori militari responsabili fu assoluto. Aggiungo che anche il piano operativo, preparato dal Comando superiore delle Forze Armate di Albania, fu unanimemente approvato, senza riserve di sorta e non fu chiesto, nell'intervallo tra la decisione e l'inizio dell'azione, che un ritardo di due giorni.

Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto in particolare che gli alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onoreranno qualsiasi esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della « Julia » sino quasi a Metkovo, tutto apparirà leggendaro.

I « neutrali » di ogni continente, che fanno da spettatori al sanguinoso urto delle masse armate, devono avere il pudore di tacere e di non avventare giudizi temerari e diffamatori. I prigionieri italiani caduti nelle mani dei greci sono poche migliaia ed in gran parte feriti; i successi ellenici non esorbitano dal campo tattico e solo la megalomane retorica levantina li ha iperbolicizzati; le perdite greche sono altissime.

Mentre fra poco verrà primaverale e, come vuole la stagione, la nostra stagione avrà il bello. Vi dico che verrà il bello e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali.

Non meno forti sono le perdite che abbiamo inflitto agli inglesi. Dire, come essi fanno, che le loro perdite nella battaglia dei 60 giorni in Cirenaica non superano i duemila tra morti e feriti, è voler aggiungere una nota di grottesco al dramma: è voler superare se stessi in materia di sfrontata menzogna, il che parrebbe difficile per gli inglesi; essi devono aggiungere per lo meno uno zero alla cifra dei loro comunicati. Dall'11 novembre, da quando gli aerei siluranti inglesi, partiti non da basi greche, ma da una nave porta-aerei, fecero il colpo che noi, del resto, abbiamo accusato, a Taranto, le vicende della guerra ci sono state avverse. Bisogna riconoscerlo. Abbiamo avuto delle giornate grigie. E' la vicenda di tutte le guerre. E' tutti i tempi. Pensate alle puniche. Canne sembra schiantare Roma. Ma a Zama Roma distrugge Cartagine, e la cancella dalla geografia e dalla storia, per sempre.

La Gran Bretagna non può vincere

La nostra capacità di recupero nel campo morale e materiale è semplicemente formidabile e costituisce una delle peculiarità caratteristiche della nostra razza. Specie in questa guerra che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra,

nei cieli, è la battaglia finale che conta.

Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo, è anche molto probabile, ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse.

La Gran Bretagna non può vincere la guerra. Ve lo dimostreremo con un rigore strettamente logico. Qui l'atto di fede è suffragato dal fatto.

Questa dimostrazione parte da una premessa dogmatica e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine. Coloro che fossero tentati di supporre qualcosa di diverso dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due eserciti o due diplomazie, ma fra due popoli e due rivoluzioni destinate a dare l'impronta al secolo.

La cooperazione, offerta dal Führer, che reparti aerei e corazzati germanici attuano nel Mediterraneo, non è che la riprova che tutti i fronti sono comuni e che lo sforzo è comune. I germanici sanno che l'Italia regge oggi sulle sue spalle il peso di un milione di soldati fra britannici e greci; di 1500-2 mila velivoli; di altrettanti carri armati, di migliaia di cannoni, di almeno 500 mila tonnellate di naviglio militare.

La cooperazione fra le due Forze Armate dell'Asse si svolge sopra un piano di cameratismo, lealtà, spontanea solidarietà. Sia detto per gli stranieri sempre pronti alla malafede diffamazione che il contegno dei soldati germanici in Sicilia e in Libia è sotto ogni riguardo perfetto, degno di un forte esercito e di un forte popolo educato a una severa disciplina.

L'Asse è arbitro del Continente

Seguitemi ora, vi prego:

1.0 Il potenziale bellico della Germania non solo non è diminuito dopo diciassette mesi di guerra, ma è aumentato in proporzioni gigantesche.

Dal punto di vista delle perdite umane, esse sono state contenute in cifre minime, tenuto conto delle masse entranti in azione. Le perdite di mezzi, più che compensate dall'immenso bottino, sono state assolutamente insignificanti. L'unità del comando politico-militare, nelle salde mani del Führer, di cui che fu un tempo il soldato semplice volontario Adolf Hitler, imprime alle operazioni un ritmo entusiastico, irresistibile, rivoluzionario, cioè nazional-socialista, che muove tutti dai sommi generali agli ultimi soldati. La Gran Bretagna se ne accorga ancora una volta fra poco.

2.0 Gli armamenti germanici sono per qualità e quantità infinitamente superiori a quelli dell'inizio della guerra.

La Germania non ha ancora portato al limite l'impiego dei suoi effettivi umani. Come del resto, l'Italia. Noi abbiamo ora alle armi oltre due milioni di uomini, ma entro l'anno possiamo, se necessario, arrivare a quattro.

3.0 Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone.

Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è direttamente o indirettamente, nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse. Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo l'Italia è alleata, la Spagna amica.

Resta la Russia, ma i suoi interessi fondamentali le consigliano di seguire anche per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania. L'Europa, quindi, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.

4.0 Con questa situazione si è determinato un capovolgimento nettissimo di quanto accadde nel 1914-18. Allora il blocco era un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna, oggi è un'arma spuntata, poiché da bloccata la Gran Bretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse e sarà sempre più bloccata sino alla catastrofe.

Il contributo dell'Italia

5.0 Il morale dei popoli dell'Asse è infinitamente superiore al morale del popolo inglese. L'Asse lotta nella certezza della vittoria, la Gran Bretagna lotta perché, come ha detto Halifax, non ha altra scelta.

È supremamente ridicolo speculare su un eventuale cedimento morale del popolo italiano. Questo non accadrà mai.

Parlare di paci separate, è da deficienti. Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del popolo italiano e di quello che può il Fascismo. Che Churchill ordini di bombardare gli impianti industriali di Genova per interrompere le lavorazioni, si comprende, ma bombardare la città per fiaccare il morale è una puerile illusione. Significa non conoscere neppure vagamente la razza, il temperamento, il costume dei liguri in genere e dei genovesi in particolare: significa ignorare la virtù civica, il fierissimo patriottismo di un popolo che, nell'arco del suo mare, ha dato alla Patria Colombo, Garibaldi, Mazzini.

6.0 La Gran Bretagna è sola. Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti, dai quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso, ma perché l'aiuto giovi, i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra; b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute e quelle che avverranno degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania, il che è impossibile perché con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.

7.0 Quando la Gran Bretagna

cadrà, allora la guerra sarà finita, anche se per avventura continuasse ad agonizzare nei Paesi dell'Impero britannico. A meno che ed è probabile - Cap. Pesi, dove già qualcosa fermenta, non realizzi, finita la metropoli, la loro indipendenza, il che porterebbe, non solo ad un cambiamento della carta politica dell'Europa, ma di quella del mondo.

8.0 L'Italia ha in questa gigantesca vicenda una parte di primo piano. Anche il nostro potenziale bellico migliora quotidianamente in qualità e quantità. Due delle tre grandi navi ferite a Taranto sono già in via di prossima completa guarigione. Tecnici ed operai hanno lavorato giorno e notte fornendo una convincente dimostrazione non solo della loro capacità professionale, ma del loro patriottismo.

A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccordo delle distanze sociali.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

9.0 Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli.

E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli discutono grandi osando rischiare, soffrendo, ma non mettendosi ai margini della strada in un'attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai.

10.0 per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggere gli eserciti e questo nessun inglese per quanto squilibrato e delirante dall'uso e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcoolici, può nemmeno sognarlo.

Lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi. Una illusione e una menzogna stanno alle basi dell'interventismo americano. L'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre

con l'intervento del Duce, il popolo delle gerarchie fasciste dell'Urbè - svoltosi nel pomeriggio di ieri - ha assunto una importanza che si può ben dire storica, il rapporto ha avuto luogo al Teatro Adriano, decorato da trofei di bandiere tricolori e di bandiere nere con l'emblema del Fascio Littorio. Il Teatro era tutto in ogni ordine di posti dalle cancellerie della vigilia, dai gerarchi e gruppi rionali e dalle rappresentanze delle Associazioni dipendenti dal Regime.

Sullo sfondo del palcoscenico - sul quale avevano preso posto i componenti del Consiglio nazionale del P. N. F. con i membri del Governo - campeggiava una grande Vittoria romana.

Tutti i presenti - anche i capi militari - indossavano la divisa del Partito.

Quando si è diffusa la notizia che al Rapporto sarebbe intervenuto il Duca, i presenti hanno manifestato il loro entusiasmo con un'imponente dimostrazione. Calorose accoglienze: un saluto al giungere del Sottosegretario della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, e l'ingresso dell'Ambasciatore di Germania Von Mackensen.

Pochi minuti dopo le diciassette, ricevuto all'ingresso del teatro dal Segretario e dal vice Segretario del Partito e dal Federale dell'Urbè, salutato dai componenti della Milizia e della G. L. che rendevano gli onori, è giunto il Duca. Il Segretario del P. N. F. ha ordinato l'attenti e subito dopo ha lanciato il «saluto al Duca» sottolineato dal formidabile «A Noi» della moltitudine che ha ripetuto a lungo le acclamazioni.

Il Duca, che indossava l'uniforma fascista, rispondeva levandogli il braccio romanamente.

Chiesto ed ottenuto l'assenso, il Federale dell'Urbè ha esposto la seguente relazione sull'attività del Fascismo romano:

Ducento il Vostro. Innesco intervenuto a questo grande rapporto di tutte le gerarchie del Fascismo romano ci riempie di commozione e di gioia. La dimostrazione che questo è un premio che Voi avete voluto attribuirvi per quanto ognuno di noi fa per rendere sempre più salda la compagine del Partito. Voi avete dimostrate tutti i colori che nel Fascismo della Capitale operano nei diversi settori del centro alla periferia, sempre con la severità ed iniziativa fedele. Con l'assidua partecipazione dovete e dei speciali responsabilità che gli competono il Fascismo romano, in tutti i suoi uomini e organismi, cerca di essere all'altezza dei suoi compiti specie nell'attuale periodo storico che impone in una lotta suprema tutto il popolo italiano. Il Fascismo romano vive con Voi, verso il popolo e si rende diretto interprete delle necessità spirituali e materiali del centro-quinquantesimo opera che danno la loro intelligente fatica a 1763 imprese industriali, numero questo che sarà di molto aumentato col sorgere già in atto della seconda zona industriale. Questa Roma del Littorio, con mai sempre più vasto di lavoratori, segna sempre più vaste direttrici di azione. Una è predominante ed assoluta nel momento attuale: «Stringere attorno a Voi, Duca, con inestinguibile ardore spiriti e braccia per il conseguimento della Vittoria».

La relazione del Federale è attentamente seguita dal Duca e vivamente applaudita.

Fratanto intense acclamazioni al Duca riecheggiano. Soltanto dopo i reiterati onori del Duca si è ristabilito il silenzio ed Egli ha preso la parola.

Il discorso è stato seguito con attenzione vivissima, non solo dalle gerarchie adunate nel Teatro Adriano, ma a mezzo della radio, dai fascisti e dal popolo di tutta l'Italia.

sono di fatto una oligarchia politica-finanziaria, dominata dall'economico attraverso una forma personale di dittatura; la menzogna che le Potenze dell'Asse vogliono attaccare dopo la Gran Bretagna, l'America, né a Roma, né a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Totalitari, certo, lo siamo e lo saremo; ma coi piedi sulla dura terra.

Gli americani che mi leggeranno siano tranquilli e non credano, per quanto li riguarda, alla esistenza dell'aggressivo cattivo lupone, che li vuol divorare. In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma parte assai pericolosa, del pianeta Marte, che siederanno dagli spazi siderali su inimmaginabili «forze volanti».

Cortezza della vittoria

Camerati di Roma! Attraverso voi ho voluto parlare al popolo italiano, all'autentico vero grande popolo italiano, quello che combatte leoninamente sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici, quello che non si permette lussi, nemmeno innocenti. Non bisogna assolutamente confonderlo o contaminarlo con una esigua, trascurabile minoranza di ben identificati poltroni piagnoni e associati che gemono sui razionalismi o rimpiangono le «condizioni» con qualche rettile, poltame di loggia, che noi schiacciaremo senza difficoltà quando e come vorremo.

Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria. Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con fede, avranno il loro compenso, avranno il loro comando, il giorno in cui, sfrecciando sui campi di battaglia dell'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, una triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consoliderà di nuove certezze l'anima delle moltitudini.

Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli.

Frequenti acclamazioni hanno sottolineato la parola del Duca nei punti salienti, soprattutto nella riaffermata volontà di combattere fino al conseguimento della Vittoria, nel tributo di omaggio ai combattenti, nell'esaltazione delle forze morali del popolo italiano, nella categorica conferma dell'amicizia con il Reich, nella precisazione degli argomenti e dei fatti per cui lo sforzo bellico dell'Asse sarà coronato dal trionfo.

Il Duca ha terminato di parlare alle 17.45.

Una vibrante manifestazione si è levata. L'assemblea ha intonato a gran voce «Giovinezza» e anche il Duca si è unito al fervido coro. Terminato l'Inno il Duca si è disposto ad abbandonare il podio, ma le incantate ovazioni e il continuo martellare del suo nome lo hanno costretto a restare ancora mentre la musica dell'Accademia della G. L. suonava gli inni della Rivoluzione.

Quando il Duca ha lasciato la sala era ad attenderlo l'uscita di popolo. I saluti, soprattutto nella piazza più vicina, Ma poco dopo, soprattutto da via Nazionale, e particolarmente dal corso Umberto, colonne di popolo di ogni ceto sono giunte, e in breve ogni spazio da dove si poteva in qualche modo vedere il balcone di Palazzo Venezia, fino in via dell'Impero, è in via Cesare, ha coperto di una fittissima dalla quale si levavano le grida che chiamavano il Duca.

Quando la vetrata del balcone si è aperta ed Egli è apparso, la dimostrazione ha assunto toni di maggiore intensità. Tutte le braccia erano in alto, nel saluto romano, mentre la grida di entusiasmo si levava alta, come voce di Mussolini che ha dovuto trattenersi parecchi minuti a rispondere all'assordante ovazione della folla. Poi il Duca si è ritirato, ma le acclamazioni non sono cessate, anzi hanno ripreso di forza.

Dopo che Mussolini è riapparso parecchie volte, la vetrata si è nuovamente aperta e la folla ha gridato che si irradiano dalla vasta piazza.

L'affissione del discorso

ROMA, 24 sera.

E' uscito il Foglio d'ordini del P. N. F. che reca il discorso pronunciato dal Duca il 23 febbraio XIX al Teatro Adriano in occasione del rapporto alle gerarchie del Fascismo romano. Il Segretario del Partito ha disposto che il discorso venga affisso in tutte le sedi del Fascio e delle organizzazioni dipendenti.

La Regina Imperatrice fra i feriti dell'Ospedale della Croce Rossa di Roma

ROMA, 24 sera.

Questa mattina, la Maestà della Regina e Imperatrice, si è nuovamente recata all'Ospedale della Croce Rossa N. 3 del Sacro Cuore alla Cammilloscia, dove ha sostato lungamente al capezzale dei feriti di guerra, giunti negli ultimi giorni.

Fervore di manifestazioni in tutta l'Italia

In tutta l'Italia, fino nei più sperduti paesi, il discorso del Duca ha suscitato manifestazioni di entusiasmo. Milioni e milioni di ascoltatori si sono uniti nel fervore dei sentimenti e delle emozioni con le gerarchie dell'Urbè. Sebbene la notizia che il Duca avrebbe parlato non si fosse propagata che appena mezz'ora prima del discorso, dappertutto è stato un accorrere festoso di masse di popolo alle Case del Fascio, alle sedi del Dopolavoro e delle Unioni sindacali, ovunque fosse una radio, intonando gli inni della Rivoluzione. Innumerevoli sulle moltitudini accaldate hanno avuto loro appassionati acclamazioni a quella dei gerarchi dell'Urbè. Al termine del discorso, le folle si sono sciolte al canto degli inni fascisti e fra acclamazioni interminabili all'indirizzo del Duca, delle Forze Armate e della sicura vittoria dell'Asse.

A Napoli ed a Palermo il discorso del Duca è stato ascoltato dalle moltitudini sotto la pioggia. Con il loro grande intuito le folle delle due città del Mezzogiorno si sono spontaneamente avviate verso i comandi delle Forze Armate ad esprimere la fede e la riconoscenza del popolo verso i combattenti della terra, del mare e del cielo. A Napoli le folle recavano in testa ai cori di bandiere tricolori.

A Milano le solide maestranze industriali, i tecnici, e i capi delle industrie, i pionieri del nostro commercio internazionale, tutto il mondo lombardo del lavoro ha sentito nel maschio discorso del Duca il ferro proposito dell'Italia fascista di difendere ad oltranza contro la plutocrazia internazionale le dure conquiste del lavoro italiano realizzate attraverso il vasto combattere quotidiano di intere generazioni.

Manifestazioni particolarmente imponenti si sono avute a Torino, a Trieste, a Bari, a Firenze dove alla folla ha parlato brevemente da una finestra del comando del Corpo d'Armata il Ministro di Stato senatore Perrone Compagni, suscitando nuove acclamazioni all'Esercito e al fondatore dell'Impero.

Vibranti manifestazioni sono segna- le anche da Ragusa, da Alessandria, da Pavia, da Siracusa, da Brindisi e da moltissime altre città. Particolarmente significativa è stata la dimostrazione svoltasi a Genova in un'atmosfera di austerità e di ardore. Così pure a Venezia e in tutto il Veneto: a Novara, a Livorno, a La Spezia, a Catania, a Cagliari, a Nuoro, insomma dovunque le manifestazioni popolari hanno documentato la compattezza dei sentimenti e l'unità degli intenti di tutti gli italiani.

Da Tripoli si ha che tutti i residenti nell'Africa settentrionale - soldati e civili - hanno accolto il discorso del Duca con il più fervido entusiasmo. Manifestazioni di cameratismo si sono ripetute fra soldati italiani e tedeschi.

A Tirana una grande folla si è adunata in piazza Scanderbeg intorno alle autorità e a numerosi ufficiali del nostro Esercito.

Notizie da ogni parte del regno, comunque lo storico di discorso ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni, che, fino alle primissime linee, ovunque è un apparecchio radio, la parola del Duca, è giunta risaldando nei combattenti la volontà e la certezza dell'immane vittoria.

Una riuscita azione offensiva dei nostri bombardieri contro le basi di Mitilene

Zona delle Operazioni (da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani), 24 sera.

Posta in un punto strategico per il rifornimento dei piraschi di medio tonnellaggio e per lo smistamento delle merci da essere sbarcate, l'Isola di Mitilene - una delle più note ad oriente della Grecia - ha subito con l'assumere, in questi ultimi tempi, una importanza particolare, che naturalmente non poteva non suscitare l'interesse dei nostri bombardieri. Una prima ricognizione, infatti, effettuata da questi, e di cui ha dato notizia il Bollettino di Guerra di ieri, si trasformava senz'altro in azione offensiva contro un piroscalo di medio tonnellaggio, che si trovava sotto scudo nel porto di Iero. Come ha poi segnalato il Bollettino di guerra, la prima azione offensiva è stata ripresata l'altro ieri in pieno giorno sulle sistemazioni militari dell'Isola e sugli edifici della Stazione aerea, nonché su un altro piroscalo alla fonda, giranti al porto di Catoni. I danni provocati sono stati di una gravità evidente, perché tutti gli obiettivi sono stati centrati. Nessun danno hanno riportato i nostri apparecchi, i quali, nonostante la violenta reazione nemica, sono tornati regolarmente alla base dalla prima e dalla seconda azione.

Condizioni stazionarie dell'ex-Re di Spagna

Una visita del Card. Maglione

ROMA, 24 sera.

Le condizioni di salute dell'ex Re di Spagna permangono stazionarie. Il Bollettino medico redatto stamane dice che la situazione di Alfonso XIII è invariata.

Ieri mattina le AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia sono state ricevute dai famigliari di Alfonso XIII, dai quali si sono informate sulle condizioni dell'Augusto infermo. Nel pomeriggio, poi, alle ore 18, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. Santità, ha fatto visita ad Alfonso XIII, con il quale si è intrattenuto per qualche tempo. In serata, alle 23, P. A. R. il Principe di Piemonte ha rinnovato ancora la sua visita all'ex Sovrano. Intrattenendosi con i famigliari dell'illustre ammalato, a sua volta Padre Lopez anche ieri si è intrattenuto a varia ripresa con Alfonso XIII. Ieri sera è stato redatto il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Alfonso XIII:

«Nella giornata, pur perdurando la gravità delle condizioni di Alfonso, si è attenuato qualche sintomo più allarmante. — Firmato: Frangini».

Le condizioni leggermente migliorate dell'ex Sovrano, allontanano il pericolo di un imminente collasso.

Un'inchiesta in Argentina contro l'ex ministro Marquez

BUENOS AIRES, 24 sera.

Il Ministro della Guerra Tenazis ha ordinato l'inchiesta ufficiale contro il suo predecessore immediato, Generale Carlo Marquez, accusandolo di me- ne dittatoriale e più precisamente di avere nell'agosto dello scorso anno ordinato un sovratutto che avrebbe dovuto sovvertire l'autorità statale. Una accusa contro il Generale Mar-

sonalità. Brevi discorsi sono stati pronunciati, esaltando la collaborazione del lavoro Italo-germanico per il raggiungimento di una rapida e totale Vittoria. Successivamente il cons. naz. Capoferri ha visitato la sede del Fascio «Federico Gugli», dove ha sostato nel sacro dei caduti.

Il Convegno a Ferrara per il conferimento del premio «Lino Balbo»

FERRARA, 24 sera.

Alla presenza della Commissione giudicatrice e delle autorità della Provincia, ha avuto inizio ieri mattina il Convegno per il conferimento del 1.º premio nazionale Lino Balbo, destinato a celebrare l'eroica figura del Caduto. Le gerarchie - unitamente agli agenti del congegno ammessi alla discussione finale, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio hanno visitato poi la zona industriale che porta il nome del Caduto, le sezioni dei Prestiti maschili del lavoro e del Triciclo agli impianti industriali.

Nel pomeriggio, nella sala del Castello Estense, sono stati iniziati i lavori del Convegno. Il Vice Federale Baldini ha rievocato la figura dell'eroico Caduto, cui intitolasi il premio e il prof. Curcio ha ordinato un minuto di silenzio. Iniziale le relazioni, hanno parlato Tricipaldi di Ancona, Gioschi di Asti, Gattina di Catania, Agella di Catanzaro. Il Convegno è stato sospeso per ascoltare il discorso del Duca. La storica parola del Fondatore dell'Impero è stata attentamente seguita. Calorosi applausi si sono uniti a quelli delle gerarchie romane.

ques è stata anche promossa pubblicamente alla Camera dal Deputato nazionale demografico Osorio.

Si ricorda che il Ministro della Guerra Generale Marquez, ha dovuto dimettersi appunto nell'agosto dell'anno scorso in seguito allo scandalo finanziario dei terreni di Paloma.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

S. E. Mons. Della Pietra Arcivescovo di Ancona;

S. E. il generale prof. Giuseppe Chiari e famiglia;

S. E. don Mario dei Principi di Drago e consorte.

Messe in suffragio del Card. Merry del Val

CITTA' DEL VATICANO, 24.

Dopodomani, 26 febbraio, ricorre l'11.º anniversario della morte del compianto cardinale Merry del Val. Nella mattinata saranno celebrate Messe di suffragio presso la sua tomba, nel Grote Vaticane, dal Vicario del Capitolo, Patriarca Mons. Vicentini, dai capitoli e da altri preti e sacerdoti, particolarmente legati alla memoria dell'Estinto. Il funerale solenne verrà celebrato nella Basilica di Santa Prassede che fu titolare del defunto. Quest'anno la data del 26 delle Genere, e perciò il funerale viene rimandato all'indomani 27.

S. E. il Cardinale Rossi assisterà in trono alla Messa solenne celebrata dal Padre Parenti, postulatore della causa di Pio X e infine darà l'assoluzione al tumulo. Nell'uno e nell'altro giorno parteciperanno ai suffragi le comunità ed istituti religiosi, dei quali il cardinale Merry del Val era protettore e benefattore.

Il Nunzio mons. Orsenigo resterà a Berlino

Voci infondate sul card. Faulhaber

CITTA' DEL VATICANO, 24.

La Stampa estera, specialmente quella svizzera, ha pubblicato notizie, secondo le quali il Nunzio a Berlino, Monsignor Orsenigo, sarebbe per essere richiamato in Curia e sostituito da un altro titolare della Nunziatura, e che il Papa avrebbe offerto al Cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, di venire a passare qualche tempo nel Palazzo pontificio a Castelgiovio, per riposarsi dalle sue fatiche pastorali e rimettere in salute. Tutte queste notizie sono prive di qualsiasi fondamento e vengono decisamente smentite.

Condizioni stazionarie dell'ex-Re di Spagna

Una visita del Card. Maglione

ROMA, 24 sera.

Le condizioni di salute dell'ex Re di Spagna permangono stazionarie. Il Bollettino medico redatto stamane dice che la situazione di Alfonso XIII è invariata.

Ieri mattina le AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia sono state ricevute dai famigliari di Alfonso XIII, dai quali si sono informate sulle condizioni dell'Augusto infermo. Nel pomeriggio, poi, alle ore 18, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. Santità, ha fatto visita ad Alfonso XIII, con il quale si è intrattenuto per qualche tempo. In serata, alle 23, P. A. R. il Principe di Piemonte ha rinnovato ancora la sua visita all'ex Sovrano. Intrattenendosi con i famigliari dell'illustre ammalato, a sua volta Padre Lopez anche ieri si è intrattenuto a varia ripresa con Alfonso XIII. Ieri sera è stato redatto il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Alfonso XIII:

«Nella giornata, pur perdurando la gravità delle condizioni di Alfonso, si è attenuato qualche sintomo più allarmante. — Firmato: Frangini».

Le condizioni leggermente migliorate dell'ex Sovrano, allontanano il pericolo di un imminente collasso.

Un'inchiesta in Argentina contro l'ex ministro Marquez

BUENOS AIRES, 24 sera.

Il Ministro della Guerra Tenazis ha ordinato l'inchiesta ufficiale contro il suo predecessore immediato, Generale Carlo Marquez, accusandolo di me- ne dittatoriale e più precisamente di avere nell'agosto dello scorso anno ordinato un sovratutto che avrebbe dovuto sovvertire l'autorità statale. Una accusa contro il Generale Mar-

III Premio Bergamo Grave incidente a Sofia

per opere di pittura

BERGAMO, 24 sera.

L'Ente Premio Bergamo bandisce il III Premio Bergamo.

Il tema di quest'anno è completamente libero e possono perciò concorrervi opere sia di figura di paesaggio o natura morta.

Il Premio Bergamo presenta una singolare ricchezza di premi, che quest'anno sono stati elevati alla somma complessiva di lire novantamila. I premi sono così suddivisi:

a) un premio di 1.º grado di lire 20.000 ad un'opera di figura (una o più);

b) un premio di 1.º grado di lire 10.000 ad un'opera di paesaggio o di natura morta;

c) dieci premi di 2.º grado di lire 5.000 cadauno ad opera sia di figura che di paesaggio o di natura morta.

Viene istituito un premio di lire 10.000 per un Paesaggio del Lago d'Isèo.

Le norme legislative per i prestiti matrimoniali

ROMA, 24 sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto 9 novembre 1940 XIX numero 1993 che approva il regolamento per l'esecuzione delle norme legislative circa la concessione dei prestiti matrimoniali. (Stefani).

Notizie Vaticane

ques è stata anche promossa pubblicamente alla Camera dal Deputato nazionale demografico Osorio.

Si ricorda che il Ministro della Guerra Generale Marquez, ha dovuto dimettersi appunto nell'agosto dell'anno scorso in seguito allo scandalo finanziario dei terreni di Paloma.

La prima riunione a Parigi del nuovo Partito nazionale francese

PARIGI, 24 sera.

Si è avuta ieri la prima riunione dei membri del nuovo Partito francese: «Rassemblement national populaire». La riunione, alla quale erano presenti circa 6 mila persone, mentre altre affollavano la vicinanza, si è svolta alla sala Wagram. Il signor De Philippons ha preso la parola esaltando la nobiltà del lavoro ed i compiti che ai lavoratori spettano, nella ricostruzione della società francese.

Altri oratori hanno dichiarato che bisogna schierarsi contro la massoneria, il giudaismo e i metodi di guerra inglesi.

I treni viaggiatori riprendono in Romania il corso normale

BUCHAREST, 24 sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che, a partire dal 26 febbraio, cioè da mercoledì prossimo, il traffico dei treni viaggiatori riprenderà il suo corso normale, tanto sulle linee principali, che su quelle secondarie, tanto per i treni rapidi che per quelli accelerati e misti. Questo ritorno alla normalità dei trasporti ferroviari in Romania, prova che la situazione interna è perfettamente calma.

Simpatie dei macedoni romeni per i soldati d'Italia

BUCHAREST, 24 sera.

Il giornale macedonio organo dei macedoni romeni nel suo numero odierno pubblica insieme a fotografie del Duca un interessante articolo su «L'Italia in guerra».

Riconosciuto che «su tutti i fronti gli italiani combattono una dura guerra in un modo che sarà decisivo per le future sorti dell'Europa», il giornale continua con queste significative affermazioni: «Non possiamo assistere noi macedoni come una forza neutrale alle fasi della guerra nel sud. Il nostro spirito ed il nostro pensiero devono essere in permanenza rivolti ai valorosi soldati italiani veri eroi che combattono in condizioni particolarmente difficili, solo e no in Grecia, caldo torrido ed approvvigionamenti difficili in Africa».

L'alto commissario inglese nell'Africa del Sud

LISBONA, 24 sera.

Si apprende da Londra che l'ex ministro delle Colonie nel Gabinetto Chamberlain, Lord Buxton è stato nominato alto commissario britannico per l'Africa del Sud.

Numerose persone sospette arrestate a Sofia

SOFIA, 24 sera.

La polizia bulgara ha proceduto in questi giorni all'arresto di una cinquantina di persone sospette che mantenevano stretti contatti con gli agenti inglesi di Sofia. Su tale fatto il corrispondente delle «Reuter», Philipoff, ha riferito alla sua Agenzia che detti arresti concernevano persone appartenenti al disciolto partito agrario.

Suner riceve Kurusu di passaggio da Madrid

MADRID, 24 sera.

Il Ministro degli esteri, Serrano Suner, ha ricevuto la visita dell'ex ambasciatore del Giappone a Berlino, Kurusu, di passaggio a Madrid mentre sta ritornando a Tokio.

Campinchi è morto a Marsiglia

VICHI, 24 sera.

E' morto a Marsiglia l'ex ministro Cesare Campinchi, che fu ministro della marina nel gabinetto che dichiarò la guerra alla Germania nel settembre 1939.

Il Ministro degli Stati Uniti colpito da un cittadino tedesco

Nostra Novantina

Responsabilità letterarie

In Francia, e precisamente sul *Figaro*, passa un'inchiesta dove si stanno varando le responsabilità della *débacle* nazionale. La letteratura fu colpevole del disastro della Francia di ieri? E' questo un punto discusso. La polemica si svolge intorno a quella che sarebbero *«I cattivi maestri»*. Il quesito postula un problema equipollente, pure assai dibattuto, se l'arte possa ritenersi indifferente nei rapporti etici e morali. Perché tutto dipende dallo stabilire un'autonomia assoluta o relativa dell'arte. Positivamente o negativamente, col suo intervento o col suo assenteismo, la letteratura non è esente dalle sorti civili di un popolo, e quindi partecipa di una responsabilità di ordine morale. In Francia, come altrove del resto, la letteratura ha influito, molto sensibilmente, sulla vita sociale.

Il delitto passionale, la bancarotta, gli intrighi d'alcoa e di borsa, il malthusianismo, il pacifismo anarcoide, l'internazionalismo economico e soprattutto il laicismo sono il fondo di una produzione letteraria fiorentissima, dove il vizio è recinto di luci piuttosto che di ombre, e tacitamente, quando non sveltamente, approvato. Università e scuole orientavano la gioventù ad una persuasione morbosa che i dogmi del cristianesimo, fondamento di ogni vera civiltà, fossero incompatibili con la cultura contemporanea e che la morale e il diritto cattolico fossero inetti ai bisogni e alle necessità sociali. Si era convinti che non si poteva essere al tempo stesso artisti puri e veri credenti, grandi diplomatici e uomini di pietà. L'idealismo, sintesi e apologia della presunzione e della violenza, e il comunismo, livellatore decisa di ogni umana personalità, si dividevano gli animi mentre un paganesimo cristianeggiante, vangelo di rose senza spine, stagnava, nella borghesia sociale come un anarchismo esteticista in quella letteraria.

«Il male dei tempi moderni», ha scritto molto opportunamente Maurin, viene dal fatto che la cultura, la quale è una certa perfezione dell'uomo, sia considerata come fine a se stessa. Oggi prevale infatti il sistema di quanti fondano la morale sull'amore del bello, riponendo il fine ultimo dell'uomo nel godere della bellezza. C'è una bellezza sensibile, materiale, ultrasensibile, immateriale, e avvenne così che l'estetismo riuscì un puro sensualismo come in Nietzsche, Gautier, D'Annunzio, un idealismo etico come in Kant, Rouskin, Boudoux, un demonismo artistico come in Baudelaire e Rimbaud. Si è voluto tenere assente Dio, laicizzare o insatirare l'intelligenza e la vita. Dove si affronta il cristianesimo è considerato soltanto come un episodio storico o politico o sociale, e il Cristo come una personalità mitica o di rara, ma umana, efficacia.

Molti letterati moderni sono insensibili alla virtù trascendentale del cattolicesimo. Il tentativo dell'ottocento di ridurre la religione all'arte, sottraendo a quella l'oggetto reale per sostituirla con un ideale, s'è avverato a rovescio nella frenesia contemporanea di ridurre l'arte alla religione. Il letterato moderno, che è essenzialmente materialista, ha ridotto la religione ad uno strumento di soddisfazione edonistica. Non dal contatto con Dio deriva la gioia e il piacere, ma il piacere è contatto con Dio. Quindi una letteratura egoistica, frammentaria, passionale, disfattista, che dà solazzevole spasso ai lettori, che coltiva istinti e depravazioni goderecce in tutti i sensi. Invece l'arte è per la bellezza, e la bellezza per la verità e il bene. La formula *«l'arte per l'arte»* nel senso che l'arte dev'essere arte, e non la religione, la morale, la scienza, la politica, è vera, ma se si vuol dire che l'arte sta da sé, è assoluta, che non è strumento, che non ha nulla di relativo con la vita quale si manifesta, è falsa. L'arte, come c'insegna anche l'esperienza, appartiene alla vita, all'uomo, e deve obbedire a quelle responsabilità che coinvolgono la vita e l'uomo. Questo non vuol dire che l'artista diventi un predicatore. Il campo dell'arte è vasto quanto quello del bello. Il bello è ordine, sia dove entra la morale e dove ne è indifferente, nel campo profano come in quello religioso. Esprimere l'ordine è il compito dell'artista. L'artista che esprime direttamente il bello senza violare la legge morale serve ancora alla causa del bene poiché conferisce a far pre-

valere i puri godimenti estetici sulle grossolane soddisfazioni dell'animalità. Per quanto l'artista tenda ad oggetti moralmente indifferenti per via indiretta sarà sempre o un moralizzatore o un demoralizzatore. E questa tendenza al bene dell'arte non può trovare la sua completezza che nella fede cattolica. La letteratura, così dedita ad approssimazioni e ad accomodamenti provvisori, nel crollare simultaneo e impellente di teorie estetiche, etiche, artistiche, non può trovare se stessa se non nell'unica Realtà che permane immutabile ed eterna. La teoria di un'arte intesa come fine a se stessa e estraniata dai valori immortali dello spirito distrugge infatti la stessa originalità e personalità dell'artista, il quale, pur possedendo mezzi tecnici e culturali, manca tuttavia di una persuasione interiore categorica e concreta. La conversione letteraria che si attende, anche a salvaguardia dei popoli, deve avvenire non secondo preferenze biologiche, mistiche o etniche puramente naturali, ma attraverso un'interiorità cattolica. Diceva E. Hello: *«La Croix avait été plantée au fond de tous les mystères, avant d'être plantée sur le Golgotha. Mais elle n'avait pas été reconnue et il fallait le calvaire pour qu'elle devint une évidence»*.

Benvenuto Matteucci

COSE D'AMERICA



Da più di tre mesi un giovane elefante marino fa lo sciopero della fame: eccolo dunque costretto a nutrirsi per forza, mentre i guardiani dello Zoo introducono una sonda nello stomaco.

SCASSETTATURE

Paraguay

Come fate volatili ad asciugare la pagina fresca d'inchiesta? Vi servite, immagino, della cartaverga. Mi ricordo che, da ragazzo di ginnasio, io avevo una birba di compagno che, agli esami scritti di latino e di greco (allora, usavano: oggi, non so), portava seco una cartaverga doppia, larghissima, un foglio di massimo formato: e, dentro, ci teneva un mezzo esercito di pagine della grammatica delle due classiche lingue: le pagine, s'intende, che snocciolavano le regole più difficili e che, naturalmente, naturalmente c'era da aspettarsi di dover mettere in pratica nei compiti che i signori professori ci avrebbero appioppati. La chiamava il paraguay. E, al momento opportuno, vi attingeva. E anche il sottoscritto, con enormi significativi e con bigliettili passati di mano in mano, sottobanco, godeva dei lumi che il providenziale paraguay gli forniva. Cose di quarant'anni fa.

All'antica

Dunque, vi servite della cartaverga. Io, no. Io, mi servo del polverino. All'antica. Ne ho, sul tavolo, una bella ciotola di legno che si rammenta dei nonni dei miei nonni e, lì, col polverino e l'indice, piglio un pizzico e spargo. E poi, curvato la pagina a mo' di tegola, rifondo il pizzico nella ciotola. Perché non si spichi. E serva altre volte. Economia insegnatami dai miei vecchi. Polverino pacifico il mio. Che, però, via via che l'addoppio, me ne rammenta un altro, guerriero: il polverino del generale napoleonico Junot. Nel 1793, la città di Tolone, ribellata alla Convenzione, resisteva ad ogni tentativo repubblicano per istrapparla al nemico. E il nemico erano gli Inglesi. I quali, con un nugolo di navi, fulminavano, dalla rada, gli azzurri. Bisognava ridurre al silenzio quelle navi. E, per ridurre al silenzio, occorrevano artiglierie potentissime. E, a capo delle artiglierie, uno stratega che le sapesse manovrare. Tutte cose di là da venire. Ma che vennero.

Ufficialeto smilzo

Cioè, venne, quasi per caso, da Parigi, un ufficialeto pallido e smilzo. E l'ufficialeto, dato un'occhiata alle posizioni francesi, dichiarò subito che egli avrebbe, in pochi giorni, messa fuori di combattimento la squadra britannica, purché gli avessero fornito cannoni e cannoni. Aveva l'idea fissa dei cannoni. Tanto che i pezzi grossi del comando gli ridevano dietro le grucce spalle e lo nominavano le capitane canon.

Batteria salvatrice

Lo contentarono. E i cannoni giunsero. E l'ufficialeto si piazzò. Una batteria la piantò proprio là, dove più fitti grandinavano i proiettili nemici. Sembrò che il cervello, nel dar codest'ordine, gli avesse ciurliato nel manico. E, invece, fu codest'ordine il lampo il genio che rese possibile lo sboccamento di Lione. Perché l'ufficialeto era niente di meno che Napoleone Buonaparte. Mentre, un giorno, gli artiglieri, diretti da lui, che se ne stava, a zucca nuda, sotto le raffiche della mitraglia, caricavano e scaricavano i pezzi, successe che il capitano cannoniere ebbe bisogno di della qualche cosa. E gridò: — C'è, tra di voi, nessuno che sappia scrivere? — Una voce rispose: — Moll — Ed esce dai ranghi un soldato. Si appoggia al parapetto di una trincea, cava di tasca una matita e un quaderno e nota le parole del superiore. Appena finito, una bomba piomba lì accanto e copre di terrore la pagina. — Oltimamente! — esclama il soldato. — Mancava il polverino e l'inglese, l'anno, fornito! — Quell'ufficialeto si chiamava Junot. E tanto piaceva a Napoleone la spavalderia di codesta sua quasona, che lo elesse, a tamburo battente, a suo segretario. Nella prima campagna d'Italia, lo volle per

aiutante maggiore. E finì, più tardi, col crearlo Duca d'Abruzzi. Era solito nominarlo Sargent la Tempeste. In Egitto, Junot fu meraviglioso d'audacia. Nel 1807, ebbe l'ordine di prendere Lisbona. E, in barba alla resistenza delle milizie portoghesi, la prese. Ma non aveva, Junot, doti di comandante paragonabili alle doti di soldato. Buonaparte non esitò molto ad accorgersene. E, pur facendolo generale, non gli affidò la guida di un esercito, ma lo spedì governatore delle provincie dell'Illirico. Junot tanto se ne affisse da perdere l'equilibrio delle facoltà mentali. E, in una crisi di follia, a Montbard, buttandosi da una finestra, si uccise.

Polverino e pennino

Il polverino di Junot mi ricorda, per associazione d'idee, il pennino del maresciallo Pecori Giraldi, che l'Italia accompagnò, pochi giorni addietro, alla tomba, con onori trionfali. Vi dirò più sotto, di codesto pennino. Adesso, a proposito di Napoleone, mi piace mettere in rilievo che, nell'esercito italiano il quale si coprì di gloria, nella campagna russa, agli ordini dell'imperatore, militava il conte Guglielmo Pecori. E Guglielmo si chiamò il condottiero della prima armata. Il Pecori napoleonico soffrì terribilmente del freddo moscovita. Perdetto, a causa del gelo, quasi tutte le dita dei piedi. E restò prigioniero di Koutsoff per diciassette mesi. Codesto Guglielmo fu padre del conte Francesco ferito, nel '48, a Montanara. E, da Francesco, nacque nel '56, a Borgo San Lorenzo, il Maresciallo. E veniamo al pennino.

Giorni terribili

Gli ultimi del maggio 1916 furono giorni terribili. Gli austriaci, con truppe innumerevoli e con artiglierie di straordinaria potenza,

avevano scatenato, sull'altipiano dei Sette Comuni, un'offensiva apocalittica. E l'offensiva aveva ottenuto effetti spaventosi. Erano cadute le nostre posizioni più valide. I capitani della nostra difesa non avevano potuto scatenare l'impeto degli assaltatori. Le nostre linee arretravano, arretravano sempre. E pareva che, ormai, l'invasione della pianura veneta fosse inevitabile. Allora, il Pecori Giraldi assunse il comando di quel settore. E andò lassù. E cominciò l'opera sua. Un giornalista illustre (lo nominai quando scrissi di Cadorna) raccontava: «In Val d'Astico, le cose precipitavano. Sembrava che il nemico non dovesse desistere più dall'attacco. Dodici 305 su due chilometri di fronte: — Chi può reggere? — A parlar con certi generali, si udiva il fimbriare: — L'avevo detto io! — che è già una piccola fuga. E gli ufficiali minori, l'offertano i nomi dei due o tre capi da far fucilare. Nei villaggi tutti restavano una coppia o due di carabinieri con l'occhio teso al sibilo o al mugugno dei proiettili in arrivo; e sulle porte erano inchiodati i manifestini scarlatti che cominciavano ai saccheggiatori la fucilazione sul posto».

Attentissimamente

Il giornalista, che, in quell'epoca, era in grigioverde e apparteneva a un corpo speciale con grado di capitano, continuò: «Mi recai al Comando dell'Armata: facevo nereghe, parole tre, gran trillar di telefono fossero tanti campanelli di allarme da tutto il fronte. Dopo cinque minuti, ecco il generale Pecori. Torna dal suo metodico giro d'ispezione. Attraversa la sala e saluta affabile, agitando le due mani all'altezza del volto: un saluto da prelato che non vuol baciamani. Un colonnello imprudente chiede: — Soddissatto, Eccellenza? — Quelto lo guarda di sotto in su: — Non

tanto, se vuole che le dica la verità. — Ma sorride. Dopo un quarto d'ora, mi ammette nel suo studio. Io ho il cuore gonfio e mi prodigo le nostre posizioni più valide. Le cose vedute, le due o tre più gravi, per dirglielo. Lo trovo alla scrivania. Ha finito di scrivere. E, placido, le mani presso la lampada, con un pezzetto di carta, ripulisce, il pennino, attentissimamente. Mi spiega: — Un pennino, se lo si ripulisce bene, può durare anche quindici giorni. — Ed ecco che, davanti a quell'uomo sereno nella buia e al suo piccolo gesto di toscanismo parsimonioso, la speranza mi rientra in cuore, come la luce da uno spiraglio. Con quella flemma egli arrivò a Trento ed al Brennero».

Sublime

Fermatevi un momento. Intorno a quell'uomo folgora e scroscia una battaglia gigantesca, da cui può dipendere la salvezza o lo sfacelo della Patria. Le notizie più tragiche si susseguono. Centinaia di migliaia di combattenti si dissanguano. E quell'uomo ha in pugno i destini della nazione. E quell'uomo ha scritto degli ordini che saranno la vittoria o la catastrofe di un popolo. Eppure, quell'uomo è tanto sereno da permettersi la solitudine di pensare alla maggior durata d'un pennino e di asciugarlo attentissimamente, come uno scolaro di giudizio. Gli antichi avrebbero esclamato: Sublime! E se noi, trasognati, un episodio simile in una pagina di Plutarco non avremmo di gridare: Meraviglioso!

L'onorevole Salandra

Il medesimo giornalista, nel 1924, rammentò al Pecori quella scena. E il Pecori: «Si capisce. Ho fatto sempre così, e così dovrei continuare a fare. Calma, prima di tutto. Si comincia dal perdere un pennino e si finisce a perdere un Corpo d'Armata. Mi ricordo benissimo di codesta sera. Contavo i giorni e le ore. Il problema era semplice: sapere per quanto tempo ancora il nemico poteva continuare ad attaccarci e in quanto tempo noi potevamo cominciare a contrattaccarlo. Il presidente del Consiglio, che allora era Salandra, mi fece l'onore di venire al mio Comando. Cadorna m'aveva ingiunto di dirgli tutto. Lo condussi davanti ai plastici. Salandra era un uomo intelligente. A veder finalmente sui plastici così chiare le posizioni e i movimenti nostri e del nemico, quasi si consolava. — Dunque posso rassicurare i miei colleghi di governo? — Eccellenza, se crede utile rassicurarli, li rassicuro. — Ma lei è sicuro? — Di quello che io mi propongo di fare, sì: ma siamo in due. E ancora non so bene quello che si propone di fare il nemico. Penso che voglia far questo e questo. Ma, innestamente, non posso giurare che sia così. Allora lei, generale, non è sicuro... — Si continuò per un pezzo. Evidentemente e giustamente, l'onorevole Salandra aveva fretta d'essere sicuro. E io no».

Non aver fretta

E soggiunse: «Non aver fretta: è una regola buona in guerra e in pace. Se non mi sbagliai giovanamente a loro scrittori, Ferdinand Martini, per esempio, può avere un monte di lavoro alla gola: ma ogni mattina, prima di prender la penna, si legge un classico per mezz'ora buona. Diciamo: Jacopo Passavanti, lo Specchio della vera Penitenza. Lo specchio che s'addice alla nostra età».

E sorrideva. Aveva 68 anni. Alla regola di non aver fretta di fare, ma di non aver fretta di morire, vero come se dovessero morir domani: lavorare come se non dovessero morir mai.

La prima è ottima. L'ultima lo è mille volte di più. Con la prima, si raggiunge il fine terreno. Con l'ultima, ad esser cristiani com'era il Pecori e come, grazie a Dio, siamo noi, si va in Paradiso.

Tebaldo Pellizzari

PUNTI DI VISTA

La magia dell'arte

L'idea che le pagine scritte siano da considerare morte o nulle allorché non possiedono quelle doti di *prensibilità* ed *emotività* che le fa care a chi legge, può suggerirne un'altra: l'arte dello scrivere è soprattutto un particolare modo di vedere e conoscere le cose. E, prima delle cose, s'intende, le persone. Qui si pensi, come è stato detto altra volta, al giovane faggio della cresta montana. Un conoscere dunque che per la sua particolarità non ha nulla in comune con le forme usuali del verbo: «Io conosco, tu conosci, egli conosce...»: le quali forme ognuno sa bene che cosa significano.

Non è neppure avvicinabile all'altro verbo della conoscenza che è il *sapere*, donde viene la scienza. No, non è sapere e non è scienza: perché quest'ultima perviene a noi dai ricettacoli delle acquisizioni altrui ed è quasi sempre un portato di lunghe elaborazioni di età successive e ascendenti che si perdono in quella che suole chiamarsi la notte dei tempi; e perciò la scienza non è nostra personale conquista se non raramente.

Orbene, si può affermare senza timore di errare che lo scrittore fu sempre e sempre sarà soltanto colui che scrive le cose della sua *personale* conquista. Fuori di qui non si ha mai lo scrittore.

Ma quale nome è da dare dunque a quel suo particolare modo di vedere e di conoscere uomini e cose? Non è facile trovarvi il termine appropriato, perché vi confluiscono attività multiple; e il termine, quando fosse trovato, dovrebbe essere la somma di tutte queste attività.

Forse, tuttavia, una definizione, almeno approssimativa, si può dare. Questa: conoscenza di sentimento. E' un vedere dunque e un conoscere non tanto per gli occhi e per la mente, ma per le vie meno apparenti, ma più impegnative e più sostanziate di umanità, che sono appunto quelle del sentimento. E così è un vedere e un conoscere che è già di per sé una presa di possesso, un amare; quando dell'amore non sia il suo contrario, che è pur sempre un modo di sentire.

Per questa ragione lo scrittore è molto tardo a maturare. E la cosa si spiega se si pensi che prima di tutto egli deve acquisire un grande numero di quelle totali conoscenze di sentimento personale e dar loro quasi una loro vita autonoma; la quale è lenta a formarsi, perché guardando e schivando: così lenta che se l'aspirante allo scrivere, quando nei sogni giovanili sogna la beata riva, e la creda vicina, sapesse, forse si sentirebbe cadere le braccia e dispererebbe di approdare mai.

Ne nasce che molti, anche qui, sono chiamati, e pochi gli eletti: anche perché spesso la sconsideratezza dei giovani, spinti dall'ansia di arrivare presto, sciupa per sempre quel dono nativo che, se cinto di solitudine e nutrimento di meditazione e coltivato in profondità e abbellito di luce e fortificato di amore e di sapienza, avrebbe dato frutti di mirabile ricchezza.

Ciò che uno scrive, dunque, può considerarsi anche essenza di umanità. E il giovane non ha veduto ancora, ancora non ha conosciuto e poco ha pensato e poco ha amato; o almeno le vedute e le conoscenze e le pene d'amore non si sono ancora ripetute in lui tante volte e non hanno scavato ancora così profondo da creare quello stato di chiarificata aria che trae la sua fonte di luce dalla lunga esperienza. Non bisogna dimenticare che scrittore uno è soltanto quando egli sia anche maestro; ed è chiaro che colui che non ha sperimentato non può essere maestro.

Con l'immaginativa e la fantasia uno può creare, sì, uno stato che paia reale; ma pare soltanto. Non già che siano da respingere queste due facoltà; anzi siano anch'esse nello scrittore e vi occupino buona parte: ma per sé non bastano. Per sé esse danno quell'apparente e quel vuoto che in chi legge generano stanchezza. Fra il rappresentare, poniamo, la volpe esotica, la scaltra, subdola, ladra, non vive se non per tendere insidie e quella che i miei occhi videro o sono pochi giorni, v'è qualcosa che giova a dare una diversa interpretazione anche a quell'antica volpe della favola. Questa mia che vidi si aggirava non lontano da un casolare, ed era di mattino e nevicava a bracciate; ma da tanti giorni nevicava così, e la vita sulla montagna s'era resa impossibile anche alla volpe; ed essa era scesa perciò un poco più al basso, cercando rifugio presso la casa degli uomini. Ma era magra, anzi disfatta di fame, di freddo e di miseria; e qui sulla neve attorno al casolare era impacciata e triste, e la sua tristezza cresceva per quel chiacchiericcio di polli nel pollaio caldo del casolare. E di qui allora uscì un uomo e aveva il fucile e glielo spianò contro e la uccise; e quando la sorreggemmo morta, essa ai nostri occhi non apparve che un povero

mucchio d'ossa consunte da quella lunga inedia; orbene, dal giorno che io ho veduto questa misera volpe invernale, non ho più potuto pensare alla scaltra di Esopo che dice: «Non dum matura est»; ma ho sempre nel pensiero l'affamata che tende le insidie non già per malvagio animo, ma perché questo è il suo solo modo di sfamarsi.

Ma se si passi alla nostra più viva umanità, fra il rappresentare la bara che è uscita da una casa che tu hai creato con la tua fantasia e quell'altra bara che hai sentito sigillare nella tua stessa casa e l'hai vista uscire dalla soglia di questa tua casa medesima — e ti pareva che per quell'uscita ti si strappassero le radici della tua stessa vita — ecco che nella rappresentazione delle due bare v'è un divario che nessuna forza di fantasia riuscirà mai a colmare. E non è già che tu scrivendo debba rappresentare soltanto quest'ultima e trascurare la prima; ma potrai rappresentare l'una e l'altra, solo che, ecco, la bara della fantasia da oggi si colorerà sempre, anche tu malgrado, di un colore che solo la seconda ha avuto il potere di darle.

Ancora: tu puoi con l'immaginativa vedere le culle di una casa e rappresentare la mamma che cullando canta dolcemente la ninna nanna; ma se le culle sono nella tua casa e se la mamma che canta è colei che tu legasti a te con l'anello di sposa, e i piccini di culla, perciò, sono sangue del tuo sangue; oh, ben vedi che l'aria è un'altra e un altro il timbro della voce e un'altra la luce degli occhi della dolce cantatrice; e le tue scritture sentiranno anche a mille miglia di quest'aria, di questo timbro e di questa luce degli occhi innamorati.

Il discorso porterebbe dunque a questo: la giovinezza non essere l'età adatta allo scrivere, ma soltanto quella della preparazione, con l'apprendimento delle forme e col maneggio degli strumenti per il lavoro futuro. L'artigiano giunge alla sua compiutezza dopo un numero d'anni relativamente breve: anni che possono contare con la dita delle due mani. Ma ben altro è da dire per chi con l'arte della penna debba, in un certo senso, trasfondere ciò che è la sua anima in quella di chi gli si accosta leggendo. E' opera che quasi supera l'umano per attingere, direi, il divino. E' certo la più nobile delle arti, è l'arte sublime; e il poterla far propria è da considerare conquista sovrana. Perciò il giovane non si sgomenti quando Orazio gli dà quei consigli di *diurna nocturna manu, di sudavit et alsit* e così via; perché il premio che gliene verrà è tale che le viglie del passato e il sudore e il gelo gli parranno un dilettevole gioco.

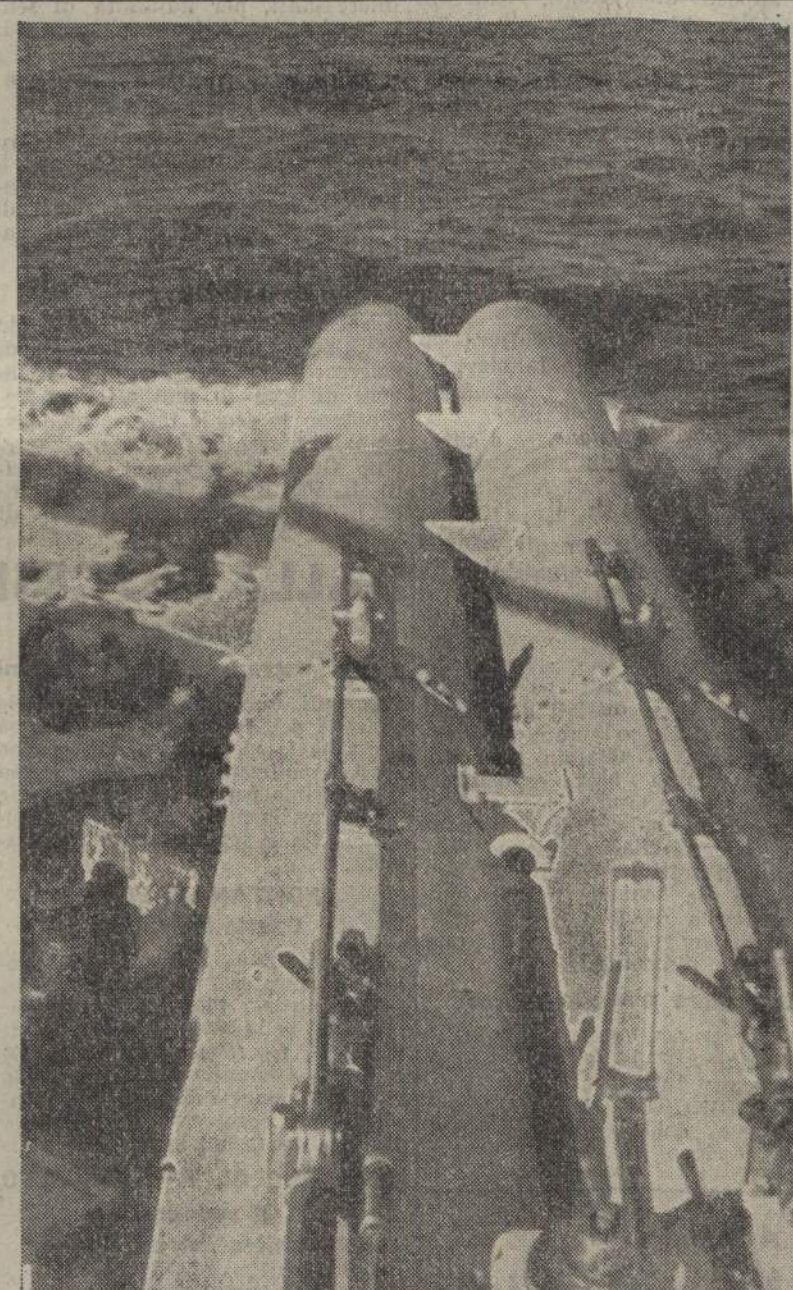
A proposito di immaginativa e fantasia è da dire questo: quando tu scrivi sia tu pensiero essere così aderente al reale da dare a te stesso l'idea di pederantia. E non è. Il volo non può avvenire se a te manchi la base per volare. Anche all'aviere che percorre il cielo, occorre una base per il decollo, e volando pensa alla solidità della terra su cui calerà.

Poiché sopra è stato detto della volpe distrutta di fame, mi torna al ricordo, per associazione di casi, l'immagine di un cane grigio e grande che un giorno dell'ultimo autunno vidi salire con passi lenti e dinoccolati su del declivio di un monte. Il cielo era di piombo e la pioggia era imminente. Il cane era passato per il piazzale di una casa pure dello stesso versante; ma vi apparteneva e nessuno si era avveduto di lui. Saliva dunque a quel modo. E stava per entrare nel bosco, allorché si fermò. Era solo, e se ne stava fermo, col capo ciondoloni. Ma poi si scosse e rimanendo con le zampe nella stessa posizione in avanti, piegò il collo e volse lo sguardo alla casa che si era lasciato addietro. Dal tetto della casa usciva fumo. Era quasi mezzogiorno e certamente sul fuoco la massaia preparava il desinare. Il cane stette così a guardare almeno tre minuti e io lo vedevo dal versante opposto, da una distanza di due trar di pietra, non potei non essere preso dal pensiero che la povera bestia avesse fame e che il fumo del tetto suscitasse in qualche parte di lui un desiderio di cibo e la rappresentazione di qualcosa di caldo e di molto gustoso.

Ma ecco che dalla casa invece della massaia uscì un uomo rude e burbero, e gli gridò dietro parole di tanta violenza che egli prese a correre velocissimamente e non ristette fino a che fra lui e la casa dell'uomo non vi fosse il dorsale della montagna. Allora scomparve di là e io non lo vidi più.

Ecco, piccola cosa: e io qui l'ho riprodotta scrivendo. Ma con la fantasia soltanto uno, credo, non avrebbe potuto mettere la nota di penosità, di desiderio di cibo, di visione d'un tetto col fumo che sale. Solo l'aver veduto, solo l'essere legati alla realtà, crea, a mio parere, quell'alcunche che può dare anche all'immaginativa e alla fantasia ciò che ho chiamato più addietro il *prensibile* e l'*emotivo* della pagina scritta.

Carlo Pastorino



Intensa attività delle nostre unità leggere nel Mediterraneo: siluri pronti per il lancio

REDAZIONE
VIA TREPPON N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo celebra in Seminario per la festa del Sacro Cuore di Maria

Domenica, nel Seminario, si è svolta la festa del Sacro Cuore di Maria. Alle 7, S. E. Mons. Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa. La «Schola Cantorum» ha eseguito i motetti del Tomadini e dell'Haller. Prima della Messa, il Presule ha tenuto una meditazione agli studenti del Seminario. Alle 10,15 è stata celebrata la Messa solenne dal Rev. Mons. Marcon. Al Vangelo ha parlato sul Sacro Cuore di Maria il Rev. prof. Don Cicuttini.

Le Ceneri nella Metropolitana

Domenica, mercoledì, è la giornata delle Ceneri. Nella Metropolitana, alle 10 sarà celebrata la Messa solenne. S. E. Mons. Arcivescovo compirà la Benedizione delle Ceneri.

Messa di suffragio a San Cristoforo

Teri mattina nella Parrocchia di S. Cristoforo è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio della Camicia nera Faccin Paolo, caduto sul fronte crenale. Ha celebrato il Rev. Mons. Bosco. Erano presenti i famigliari del caduto, rappresentanze del Fascio e delle Associazioni combattentistiche. Un picchetto armato della Milizia ha fatto servizio d'onore.

Scuola di cultura cattolica

«S. Paolo»
dinanzi al Tribunale di Testo»
Conferenza dell'avv. Tessitori

L'oratore inizia descrivendo l'arrivo di S. Paolo a Roma nella primavera del 61 dopo Cristo: la figura dell'apostolo è efficacissima, mente disegnata, prima e dopo la conversione. Quali le ragioni prossime e lontane dell'arresto dell'apostolo? la sua antitesi col mondo giudaico, dovuta alla sua concezione circa la missione del popolo Ebreo, la persona del Cristo, la sufficienza del Vangelo alla salvezza; in breve, per la sua concezione universalistica del cristianesimo contro quella nazionalistica del mosaismo. Di qui l'odio contro S. Paolo, che portò al processo che l'oratore lusinga con acuto senso giuridico e commentando gli atti degli Apostoli. Dal tumultuoso arresto in Gerusalemme, all'udienza davanti al Procuratore Antonio Felice, a P. Festo, all'appello a Cesare e processo romano, l'uditorio fu intrattenuto dal più vivo interesse che culminò nell'entusiasmo dopo la vibrante conclusione.

Domenica, 2 marzo, il dott. A. Battistini, medico condotto di Brescia, parlerà sul tema: «Il medico rurale e la nobiltà della sua missione».

Il radio-rapporto delle Aziende dello Stato

Domenica mattina, nella Casa del Littorio, si è svolto il radio-rapporto delle Aziende dello Stato. Presiedeva il vice Segretario del Fascio, Bastianutti. Erano presenti rappresentanti del Prefetto, del Preside della Provincia, del Cav. Carli ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dall'Associazione; ha invitato tutti a collaborare con passione per il raggiungimento della grande vittoria.

Indi si è radio-ascoltato il rapporto del Fiduciario nazionale. Dopo di che, il rappresentante del Partito ha rivolto parole di elogio e di incitamento agli intervenuti.

«Lectura Dantis»

Stasera, alle 20,30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Zanon», il prof. F. D. Ragni, terrà la sesta lezione della «Lectura Dantis». Leggerà e commenterà il X canto dell'Inferno, il canto di Farnata degli Uberti.

Ai bachicoltori dell'essiccatoio di Qalzo di Reana

Tutti i concorrenti dell'Essiccatoio di Qalzo devono affrettarsi a prenotare il seme bachi presso l'Essiccatoio stesso dal sig. Faustino Caracciari, tutti i pomeriggi di martedì, giovedì e sabato, e tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 13.

Derubato in treno

Il frenatore Giuseppe Contin del Deposito di Udine era salito sul treno Udine-Tarvisio per servizio. Aveva lasciato la borsa di cuoio sopra un sedile di una vettura di terza classe. Fermato il proprio lavoro si accorse che dalla borsa erano spariti numerosi oggetti: un corno, un libro, fascicoli d'orario, petardi, due bandiere, blocchetti di moduli e due lenzuola.

Il Friuli ascolta il discorso del Duce

L'alto elogio alla Divisione «Julia»

La notizia che il Duce avrebbe parlato al popolo italiano, si è sparsa in un baleno domenica, in tutta la Provincia ed in città.

Alla 14,45 il Friuli era compatto ad ascoltare lo storico discorso del Fondatore dell'Impero.

In ogni luogo, ove una radio diffondesse le parole del Duce, la gente era accorsa in massa.

A Udine, grandiosa è stata l'adunata di Casa Littoria. L'entusiasmo è stato vivissimo. Le frasi salienti del Duce sono state sottolineate con acclamazioni. L'animo entusiasta del Friuli è scoppiato in una interminabile ovazione allorché il Fondatore dell'Impero ha citato all'ammirazione della nazione tutte le gesta sublimi della Divisione «Julia».

Alla fine del discorso, gerarchie, soldati e popolo hanno cantato in coro gli Inni della Rivoluzione.

Prenotazioni sali di rame

Si porta a conoscenza dei viticoltori che il fabbisogno di sali di rame necessari ai trattamenti antiparassitari della vite deve essere prenotato entro il 6 marzo prossimo.

Le schede per la prenotazione debbono essere richieste e restituite compilate, alle Agenzie e Filiali del Consorzio Agrario Provinciale, agli Uffici zona dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e dell'Unione Provinciale Lavoratori dell'Agricoltura.

Nella prenotazione dovrà essere tenuto conto dei quantitativi usati negli anni precedenti e di quelli attualmente posseduti.

Poiché l'acquisto dei sali di rame sarà possibile unicamente dietro presentazione di speciali buoni, che la Sezione della Viticoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura trasmetterà appena le saranno pervenute le prenotazioni e previsti opportuni controlli, si consiglia l'esecuzione immediata della prenotazione stessa, onde evitare dannosissimi irreparabili ritardi.

Sport

L'Udinese pareggia a Lodi

La partita di Lodi è terminata con un pareggio, per gli udinesi. Il punto ottenuto in trasferta giunge a quattro, contro la prevalenza di azioni.

La partita si è svolta su un terreno pesante e con un pubblico. Il fanatismo dei tifosi ha dato una buona prevalenza di azioni. I friulani avevano ad ingannare, un po' per mancanza di fiducia nel proprio mezzo, un po' per le non buone condizioni del fondo di gioco.

Il Fanfani viene alla segreteria di un punto per merito di Colaneri. La reazione friulana si fa subito palese. Il primo tempo termina con una rete a favore dei friulani.

La ripresa vede l'Udinese partire pronta per la riscossa. Le azioni dei friulani sono abbastanza buone.

Al 35° a coronamento di un'azione in linea d'attacco ha segnato il pareggio per l'Udinese. Qualche minuto dopo l'Udinese avrebbe potuto raggiungere la vittoria se Baldassi avesse lasciato un facile pallone a D'Odorico che si trovava in favorevole posizione.

L'esperimento Donarè all'ala sinistra è terminato senza soluzione. Il giovane bianco-nero non ha dimostrato tutte le sue possibilità.

L'Udinese ha giocato nella seguente formazione: Gremese, Zorzi, Ciochetti, Barlot, Gallo, Ferusio, Bertoli, Della Rosa, D'Odorico e Donarè.

Nella Prima Divisione I risultati di domenica

Codroipo-Valvasone 0-2; Pordenone-Cormons 4-2; Cervignano-Tricesimo 4-0; Udinese-Spilimbergo 7-1; Pro Gorizia-Civida, non disputata.

Furti di pollame a Cussignacco

L'arresto del ladro

In questi ultimi tempi nella vicina frazione di Cussignacco avvenivano furti di pollame. Un puro caso ha portato all'identificazione ed all'arresto del ladro.

A Paparotti Lodovico fu Pietro di Cussignacco erano spartiti 4 tacchini. La moglie di lui recatasi per affari a Civida scoppiò sul mercato di quella città che i suoi tacchini erano stati venduti ad una signora da certo Rogmon Eliseo di Giuseppe di anni 38 da Cussignacco.

Fermato dai carabinieri ed interrogato egli ammise il furto. Inoltre si seppe che sulla sua coscienza pesavano altre marachelle. Era reo di un furto di 5 galline e 2 tacchini in danno di Foschi Silvio fu Nicola e di 5 galline in danno di Greotti Angelina fu Angelo, ambedue da Cussignacco. Invece il Rogmon deve rispondere di truffe in danno dell'Amministrazione dell'Ospedale Vittorio Emanuele.

Bollettino Demografico

23-24 Febbraio 1941-XIX

NATI	7
MORTI	10
MATRIMONI	16
Riassunto settimanale dal 17 al 23 Febbraio:	
NATI	37
MORTI	34
MATRIMONI	11

Matrimoni: Asquini Renato Remo, geometra con Morassi Addo Maria, insegnante; Maduoli Fabio, negoziante con Venturini Elsa, casalinga.

Morti: Siben Francesco Vincenzo fu Girolamo di anni 90, impiegato; Mauro dei Mimesier Rosa fu Carlo di anni 59, casalinga.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Furto a Prepozio

Dall'autorimessa di Tuschig Giovanni di Giovanni di Prepozio, Case nuove, ignoti ladri hanno rubato una bicicletta, un giubbone di cuoio, un paio di scarpe, un paio di stivaloni, una penna stilografica, un orologio da tasca, un paio di guanti. Il danno complessivo è di L. 1500 circa.

Mortale disgrazia

Una mortale disgrazia è avvenuta nella frazione di Stupizza: Cencig Agostino di Antonio di anni 41 da Stupizza mentre attendeva allo scarico di legna trasportata dalla teleferica, è stato colpito alla testa da un grosso legno staccatosi dal carico.

Il Cencig è stato subito soccorso. Dopo le prime cure del dott. Fruch egli è stato trasportato al nostro Ospedale dove due ore dopo, purtroppo, decedeva.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana sarà di turno la farmacia del dott. Minisini, Largo Boiano.

S. DANIELE

Borsellino rinvenuto

Allor Domenico da S. Tomaso di Malano ha rinvenuto sulla strada S. Daniele-S. Tomaso un borsellino con L. 200.

Tale borsellino è stato consegnato all'Arciprete a disposizione del legittimo proprietario.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana farà turno la farmacia del dott. L. Zanussi, via Roma.

Stato civile

Nati legittimi: Sveltoni Armando (5.0 nato) di Ercile e Lina Ronco; De Gregori Anna (1.0 nato) di Francesco e di Ciochetti Clelia; Mestroni Maria (1.0 nato) di Giuseppe e di Moro Gemma; Romano Ermanno (2.0 nato) di Danilo e di Rosa Lenisa; Carnelutti Bruno (1.0 nato) di Serego e di Serravalle Emma; Forcollin Gina (2.0 nato) di Agostino e di Amadio Rita; Pauluzzi Elide (1.0 nato) di Provino e di Augusta Luca.

Pubblicazione di matrimonio: Gnesutta Giuseppe, disegnatore con Sacchi Nina, casalinga.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Domenica s'inizia la Quaresima

L'orario delle funzioni nelle parrocchie urbane

Per l'inizio del tempo quaresimale, domani, mercoledì delle Ceneri, le funzioni religiose si svolgeranno nelle parrocchie urbane col seguente orario:

DUOMO: ore 6,30 Messa prima, 8,30 Messa al Santuario, 9 Messa al Cristo, 10 Messa solenne e prima predica; ore 12,30 Messa del vescovo, don Gio. Batta Grandis del Seminario Diocesano; 18,30 funzione eucaristica.

Come abbiamo reso noto, domani, giorno delle Ceneri, sono prescritti per i fedeli l'astinenza ed il digiuno.

I giovani del «Don Bosco» visitano i degenti all'Ospedale militare

Con un atto di significativo patriottismo e di cristiana fraternità, nel pomeriggio di domenica scorsa, una rappresentanza degli alunni delle scuole liceali e ginnasiali del Collegio Don Bosco, appartenenti all'Associazione interna di A. C. e guidati dal direttore rev. don Carpenè, e dal prof. dr. don Olivati, hanno visitato i soldati degenti all'Ospedale Militare.

I giovani studenti sono stati ricevuti dal direttore medico colonnello dr. Casagnone, dal magg. dr. Romati, dalla Capo Gruppo delle Crocerossine co. Barbarich, e dal capellano don Doria ed hanno percorso tutti i reparti stando al letto di ogni soldato, rivolgendolo parole di cameratesco augurio e conforto, e distribuendo centosessantacinque pacchetti ciascuno dei quali conteneva frutta, dolciumi, cartoline nonché una medaglietta benedetta di don Bosco Santo.

I nostri valorosi soldati hanno vivamente dimostrato di gradire i doni e la presenza di una sì bella raccolta di gioventù che nei banchi della scuola si prepara a continuare la loro gesta per la grandezza della Patria fascista in un prossimo domani.

Campionato di I Divisione Pordenone-Cormonese 4-2 (2-1)

La partita è stata lungamente ferma sulla pariglia perché mentre i cormonesi hanno dato prova di grande intemperanza, il Pordenone ad una prima linea ordinata seppure un po' lenta, si è unita una difesa poco mobile ad un portiere incerto. Ma infine la cosa si è sistemata ed una rete di Toffoloni ha provocato alla distanza il disorientamento dei cormonesi. La partita è riuscita veloce. Hanno segnato per primi gli ospiti usufruendo di un'auto-rete del pordenonese, imbarazzato nel respingere la palla che aveva colpito il palo. Come si erano avute prima, il Pordenone ha avuto anche due occasioni da punto, fallite per un soffio, finché al 24' un'azione manovrata con precisione da tutto il reparto destro permise a Toffoloni raggiunto dalla palla di pareggiare. Ancora al 40', il Pordenone pervenne al successo. Questa volta fu Cum che esultò nel corso di una mischia in cui il pallone alle spalle di Brandolini.

Nella ripresa, una rete segnata dal cormonese Zian all'11' che ha avuto per complici i difensori pordenonesi, ritornò a rendere equilibrata le sorti che si dimostrarono incerte poco dopo quando, al 14 ed al 15', con due azioni precipitose i cormonesi sfiorarono la porta, il gioco dei nero-verdi

cost ordinato nel primo tempo, perdetto di chiarezza e fu soltanto al 37' dopo aver fallito varie azioni che i nero-verdi poterono segnare al loro attivo una nuova porta. L'autore fu Toffoloni lanciato da Pollini. I cormonesi che erano stati sostenuti fino allora dalla speranza del pareggio e della possibile vittoria, cedettero alla sfortuna e ciò permise al 39' a Marchionni di segnare per la quarta volta. Le squadre hanno giocato nel seguente ordine:

Pordenone: Giro; Roncarati, Baracco; Boscarolo, Bortolini, Ottogalli; Cum, Pollini, Marchionni, Polese, Toffoloni.

Cormonese: Brandolini; Minen, Colonna; Cusi, Zanon, De Sabbata, Zian, Meucci, Bertossi, Giorgi, Chiarvesio.

Arbitro: Lipizler.

Fascisti e popolo ascoltano il discorso del Duce

Anche i fascisti ed il popolo pordenonese hanno ascoltato nel pomeriggio di domenica con una patriottica adunata il discorso del Duce. La segreteria politica del Fascio aveva indetto il raduno delle Camicie nere e della cittadinanza per le ore 16,30 in piazza Ca' S. Vittoria, erano stati installati gli appositi altoparlanti, mentre alloggioro era stato esposto il galligardito della Vecchia Guardia.

La piazza e gli schiacci delle vie adiacenti erano affollatissimi, ed in prima fila si notavano tutte le gerarchie con a capo l'ispettore Federale, la Segreteria del Fascio Femminile, il Vice Comandante dell'Impero, il capitano Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Commissario di P. S., nonché una numerosa rappresentanza degli squadristi.

Le storiche parole del Duce sono state ascoltate con la maggior attenzione dalla folla e sottolineate spesso volte da applausi.

Al termine, Camicie nere e cittadinanza hanno fatto una entusiasta dimostrazione di fervido patriottismo.

Il radio-rapporto per gli addetti alle Aziende Industriali dello Stato

Domenica mattina, nel salone della Casa del Fascio, si sono riuniti gli organizzati pordenonesi delle aziende industriali dello Stato per ascoltare l'annunciato radio-rapporto. L'adunata si è iniziata con una breve esposizione fatta dal Capo Gruppo locale della Associazione, sulle varie attività ed i problemi che interessano l'ente; quindi tutti i convenuti hanno ascoltato la chiara trasmissione della parola del Fiduciario nazionale, prorompendo alla fine in una patriottica dimostrazione.

Indicatore cinematografico

D. III 88 (al Verdi) per tutti. UN CASO FAMOSO (al Roma) escluso per tutti.

LA SIGNORINA MIA MADRE (al Roma, col programma precedente) escluso per tutti.

Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia

Con un gesto degno di ogni elogio, l'Amministrazione del III Bacio ha fatto restaurare la bella chiesa di quella frazione. Ora la popolosa ri-

Portogruaro

Una lodevole iniziativa per facilitare l'acquisto dei Buoni del Tesoro

La Cassa di Risparmio di Venezia e le sue succursali ed agenzie della Provincia, allo scopo di facilitare la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro alle categorie impiegatizie ed operaie in genere, ha istituito una speciale forma di sottoscrizione che permette a molti di rendersi proprietari dei nuovi titoli.

Trattasi di una sottoscrizione rateale abbinata ai libretti di piccolo risparmio speciale, i quali godono del tasso di favore d'interesse del 3,50 % e possono essere emessi a favore di impiegati e salariati dello Stato e degli Enti Pubblici; impiegati non aventi mansioni direttive e salariati degli Enti Privati; insegnanti ed alunni di Asili Infantili e di Scuole Elementari; alunni di scuole medie, agricoltori, braccianti, massaie rurali, persone di servizio, artigiani, portieri, camerieri, venditori ambulanti, soldati e agenti di bassa forza dei corpi armati; appartenenti a famiglie numerose, istituzioni di beneficenza e società di mutuo soccorso.

All'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore verserà un primo importo di almeno L. 25 per ogni Buono sottoscritto (L. 500). Contemporaneamente al versamento di cui sopra, la Cassa di Risparmio emetterà uno speciale libretto al suo nome, della categoria suindicata, che servirà al pagamento del Buono. Successivamente, il sottoscrittore eseguirà altri versamenti, in modo da raggiungere L. 100 per il 30 giugno (cioè circa 20 lire al mese) ed altre L. 100 per il 31 dicembre, per ogni buono sottoscritto. Raggiunto che sia l'importo totale dei Buoni sottoscritti, verrà eseguito il ritiro del libretto e saranno consegnati i Buoni.

Una cosa importante però è questa, che i titoli sottoscritti diventano proprietà del sottoscrittore dallo stesso momento della sottoscrizione e, pertanto, cedole e premi, purché in regola coi pagamenti nelle proporzioni indicate, sono di sua proprietà. Sarà cura della Cassa di comunicare ai sottoscrittori i numeri e le serie dei Buoni assegnati, in modo da poterne controllare le estrazioni.

In questa maniera, la Cassa di Risparmio è venuta incontro ad una quantità notevole di persone, le quali, non avendo a disposizione l'intera somma per la sottoscrizione di uno o più Buoni del Tesoro, possono egualmente portare il loro contributo finanziario alla Patria in armi mediante questa sottoscrizione rateale.

L'iniziativa merita un plauso particolare ed il successo non mancherà di coronare la fatica. La Cassa di Risparmio mette a disposizione di tutti i suoi clienti, per tutti i chiarimenti e le delucidazioni del servizio inerente alla sottoscrizione.

Raccolta di libri per i soldati
Allo scopo di far giungere, in maniera tangibile, un segno di solidarietà verso i soldati d'Italia, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato la raccolta di libri da offrirsi ai combattenti, i quali, nelle brevi ore di svago o di riposo, potranno trovare sollievo dello spirito nelle buone letture.

Anche il nostro Dopolavoro Comunale sta organizzando la raccolta e non vi è dubbio che ogni famiglia provvederà ad offrire qualche libro nuovo o posseduto, secondo le possibilità. In ogni volume offerto verrà posto il nome del donatore.

La disposizioni impartite in merito alla raccolta, opportunamente precisano che i libri devono appartenere alla serie di letture sane ed interessanti, per l'italianità di sentimento, semplicità e vivacità di stile, chiarezza della lingua.

Un concorso per la coltivazione dei bachi da seta

Presso la sede del Dopolavoro sono in visione le norme per il Concorso indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, allo scopo di favorire la coltivazione specializzata dei bachi da seta.

Vincitori di Borse di Studio

Nel Concorso nazione bandito dall'Opera Mutuati ed Invalidi di Guerra, per Borse di Studio a favore di figli di mutilati che frequentano le scuole medie, sono assegnate le seguenti borse: a Barbuli Guido Giovanni, da Gruppo, L. 500; Bisson Edda di Giovanni, L. 300 e Querin Giuseppina di Sante L. 300.

DALLA DIOCESI

PORDICIA

Per il tesseramento degli artigiani

Domenica, mercoledì 26, il Fiduciario di zona dell'Artigianato si troverà per tutta la mattinata a disposizione degli organizzati del Comune presso il Municipio per raccogliere le quote di rinnovazione del tesseramento dell'anno XIX e per ogni altra informazione.

FONTANAFREDDA

Offerte benefiche

Per onorare la memoria della suocera, scomparsa recentemente in Francia, il sig. Fiorenzo Parmentier, residente nella frazione di Nave di Vigonovo, ha fatto pervenire L. 500 al nostro Comune, e L. 500 a quello di Sacile perché siano devolute a favore delle opere assistenziali delle Famiglie dei Caduti in guerra.

CESAREOLO AL TAGLIAMENTO

Il restauro della chiesa del III Bacio

Con un gesto degno di ogni elogio, l'Amministrazione del III Bacio ha fatto restaurare la bella chiesa di quella frazione. Ora la popolosa ri-

dente borgata, lambita dalle azzurre onde dell'Adriatico, divenuta salubre e piena di vita, dopo che le provvidenziali opere di bonifica hanno fatto scomparire le infide paludi, offre la possibilità ai ben 700 fedeli di ritirarsi dopo la loro laboriosa settimana nella chiesa a innalzare le lodi al Signore. Auspichiamo ora che in un non lontano avvenire, la frazione possa avere anche il suo sacerdote con stabile residenza per poter maggiormente curare la vita spirituale di quella buona gente.

DALLA CARNIA

RAVASOLETTO

Hanno dato il loro contributo alla Patria; gli alpini Morassi Arturo caduto in combattimento sul fronte greco il 30 dic. u. s.; Samassa Matteo combattente in Albania morto nell'Ospedale Militare di Castel San Pietro dell'Emilia il 7 febbraio. Il 13 febbraio si svolse una solenne Ufficiatura funebre con la partecipazione delle Autorità, delle Organizzazioni della G. I. L. e di tutto il popolo del Comune.

Pace all'anima degli eroi caduti, conforto e rassegnazione alle loro famiglie.

La 45ª Fiera di Verona

La mostra della prevenzione degli infortuni agricoli

VERONA, 24. Abbiamo detto come, nella sua recente riunione, il Comitato preposto al Campo sperimentale abbia deciso di trasportare nei Quartieri Centrali della Fiera le mostre permanenti esistenti al Campo stesso. Tra queste mostre, vi sarà anche quella per la prevenzione degli infortuni agricoli. Mostra che è organizzata dalla Federazione nazionale Casse Mutue Infortuni Agricoli ed alla quale collabora in modo particolare la Cassa Mutua Infortuni Agricoli «Adige» della nostra città.

La Mostra che figurerà in una sala dei Palazzi del Pallone verrà convenientemente completata ed aggiornata agli sport e alle attività tutelate dalle corrispondenti 36 Federazioni Sportive, le altre 5 riguardanti l'organizzazione generale del C.O.N.I. in tutti i suoi aspetti e sviluppi; gli impianti sportivi; la stampa sportiva; la propaganda, sia nel campo dell'assicurazione propriamente detta che in quello della prevenzione antinfortunistica e dell'assistenza di soccorso, attività che si riassume nella massima: «Prevenire, Curare, Indennizzare».

Per quanto concerne l'assicurazione, la Mostra raccoglierà grandi plastici murali, cartogrammi, diagrammi statistici, pubblicazioni ecc. che documenteranno la vita amministrativa e la gestione dell'assicurazione dall'inizio della Federazione, ossia dal 1931 ad oggi.

Il materiale concernente invece, l'attività prevenzionale vera e propria, comprenderà: la propaganda in generale, la propaganda scolastica, i mezzi di protezione e di difesa, l'assistenza all'infortunato ecc.

Nella mostra verranno inoltre esposti i vari attrezzi per lavoro manuale in uso nelle singole regioni, in modo da far risaltare le caratteristiche dei metodi di lavorazione e gli infortuni che più frequentemente si verificano con i vari attrezzi, nonché i mezzi per prevenirli.

Un completamento del materiale esposto, la Federazione nazionale Casse Mutue Infortuni Agricoli presenterà la trincea-foraggi a pedali, ideata dall'ing. Giuliano Gondi, Presidente della Cassa Mutua agricola forestale di Firenze. E' noto che la trincea-foraggi a mano sono di funzionamento faticoso e che d'altra parte danno luogo a frequenti infortuni. Per ovviare a questi incidenti il marchese Gondi ha ideato di azionare la trincea foraggi mediante una pedalliera ed una catena da bicicletta. Il pratico impiego dell'apparecchio ne ha dimostrato i vantaggi, sia per il minor sforzo richiesto che per la eliminazione quasi assoluta degli infortuni. La Federazione Casse Mutue Infortuni agricoli intende quindi diffondere l'apparecchio; ed a tale scopo lo presenterà a Verona per dimostrazioni e prove.

Salvataggio di una vecchia caduta nel Bacchiglione

PADOVA, 24

Impronti Rosa, abitante in Via B. Cristoforo, d'anni 78, andando ancora — ma eccessivamente — sulla giarriera delle sue gambe, s'era data a camminare lungo l'argine del Bacchiglione all'altezza del Ponte Tadi.

Disgraziatamente scivolò e cadde nel fiume, dove sarebbe certamente perita, se alcuni cittadini non fossero accorsi. Sfidoando la corrente, riuscirono a porgerle aiuto e a portarla a riva. In un'osteria vicina ricevette le prime cure e venne poi portata con l'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale.

Sembra che non abbia a soffrire dall'incidente. Unico effetto, e salutare: quello di farle comprendere che alla sua età è più prudente camminare lungo i marciapiedi, che sul ciglio dei canali.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocch

L'attività delle quattro Classi dell'Accademia d'Italia

ROMA, 24 sera. In questi giorni si è svolta, alla Farnesina, la sessione mensile ordinaria delle adunanze dell'Accademia d'Italia. Nella adunanza generale pubblica della Classe delle Scienze Morali e Storiche, Ugo Papi ha comunicato il compendio camerato di Guglielmo Maschi.

Amedeo Majuri, ha parlato dell'antico monumento campano, denominato sepolcro di Agrippina, che è stato recentemente rimesso in luce per merito della Soprintendenza alle antichità della Campania. Federico Patella ha dato conto di un nuovo manoscritto della «Glycephila» di Mario Filello; Carlo Anti ha presentato quattro nuovi volumi della storia patria per le Tre Venezie, che contengono densi studi di Roberto Cessi, di Vittorio Pannelli, di Gino Sandri e di Gino Fasoli. Giuseppe Lugli ha fissato alcuni capisaldi essenziali della primitiva architettura romana, e Giovanni Patroni ha parlato sulla pretesa stratigrafia delle palafitte arginate nell'Emilia.

Nella Classe delle Scienze Fisiche, matematiche e naturali, Sabato Visco ha svolto una importante comunicazione sull'«Alimentazione e razza». L'argomento di così notevole importanza scientifica e sociale ha suscitato il più vivo interesse negli ascoltatori, determinando su tale problema di particolare attualità una nutrita discussione, a cui hanno partecipato G. A. Crocco, Francesco Giordani, Pietro Rondoni, Giuseppe Armellini e Gustavo Brunelli.

La Classe delle Arti ha licenziato il bando definitivo del «Gran Premio per l'Arte» della R. Accademia d'Italia, destinato per quest'anno alla architettura. In ciascuna delle quattro Classi sono state esaminate e discusse le proposte e domande presentate per il conferimento dei premi accademici per l'anno XIX. Infine, si è riunito, in adunanza plenaria, per la approvazione del Bilancio e del programma dei lavori in corso, il Consiglio Nazionale delle Accademie, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, che ha iniziato la riunione con le parole di omaggio, alla gloria dei Caduti per la Patria e di fermo auspicio per la vittoria. Tutte le adunanze della Farnesina si sono svolte nella stessa atmosfera calda di fede nei destini della Nazione.

Come si può scrivere ai prigionieri di guerra

ROMA, 24 sera. Coloro che sono in possesso dell'indirizzo, per inviare la corrispondenza, basterà che mettano la lettera in una busta aperta e senza affrancatura con sopra scritta la dicitura: «Posta prigionieri di guerra» o «Posta internati di guerra», e quindi il nome, cognome, grado, campo di concentramento e numero della baracca, secondo le informazioni acquisite.

Quelli che non hanno ricevuto altra notizia che quella della prigionia dovranno mettere la corrispondenza in una prima busta, scrivendo su di essa nome, cognome e grado, specificando poi se prigioniero in Grecia, in Cirenaica o altrove, a seconda del fronte sul quale si trovava il combattente. Indi dovranno mettere questa prima busta in una seconda, con sopra scritto: «Per l'ufficio prigionieri, via Puglia, Roma». Entrambe le buste devono essere aperte e non affrancate.

In Belgio e in Francia si può corrispondere direttamente (corrispondenza ordinaria).

Per quanto riguarda le località della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco francese, il servizio è limitato alle sole corrispondenze aeree ordinarie, con o senza soprastampa aerea, a italiani colà residenti. Tali corrispondenze debbono però, per l'indirizzo dei destinatari, portare la seguente indicazione: «Per Consolato italiano di Tunisi, Algeri, Orano, Casablanca, presso Ministero Aeronautica».

Per militari chiamati alle armi e civili residenti in A.O.I. bisogna rivolgersi all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, via dei Prefetti 22, Roma. Per i civili non attenti alle armi (vecchi, donne, fanciulli e religiosi) residenti in A.O.I. bisogna rivolgersi al Comandato per la Migrazione e la Colonizzazione, Piazza Nicotri, Roma.

Le missive possono essere imbucate in una qualsiasi cassetta delle lettere, perché agli uffici competenti, che hanno sede a Roma, giungono a mezzo dell'ordinario servizio postale. Tutte le lettere in ambedue i casi (quelle, cioè, inviate a coloro dei quali si ha l'esatto indirizzo e quelle inviate a coloro che pure essendo prigionieri, non si sa esattamente dove si trovino) sono giustificate a Roma in due diversi uffici, e mentre nel primo caso la lettera parte direttamente «via Ginevra» per la località segnata sulla busta, nel secondo vengono, invece, effettuate scrupolose ricerche onde trovare l'indirizzo del destinatario, il quale indirizzo è poi trascritto sulla busta interna, sulla quale era stato vergato dai famigliari il solo nome e cognome e grado, con la supposta località di prigionia, anche essa è inviata, per la solita via, al prigioniero cui è destinata.

Corso informativo sui problemi dell'orientamento professionale

MILANO, 24 sera. Anche quest'anno, presso l'Università Cattolica del S. Cuore, si svolgerà un Corso informativo sui problemi dell'orientamento professionale in rapporto alla Carta della Scuola con lo scopo di illustrare quanto la Carta della Scuola predispone per attuare l'orientamento professionale nell'ambito della scuola stessa.

Nelle varie lezioni verranno illustrate i concetti di orientamento professionale e di selezione e verrà dimostrato come l'orientamento può essere attuato con i mezzi dei quali dispone la scuola, ossia con lo studio, con il lavoro e con l'educazione fisica e ciò grazie alla continuità del servizio scolastico. Verranno inoltre illustrati i rapporti fra l'orientamento

professionale operato dalla scuola e la selezione professionale.

L'insegnamento verrà impartito illustrando i concetti fondamentali della Carta della Scuola.

Riservandosi di pubblicare i programmi completi del Corso, ricordiamo intanto che l'inaugurazione avverrà il giorno 27 febbraio alle ore 17, con una proiezione del Gr. Uff. Dr. Nazareno Padellaro, Direttore Generale dell'Ordine Medio del Ministero dell'Educazione Nazionale, sul tema: «Educazione, orientamento e persona umana».

Le altre lezioni saranno tenute nei giorni di giovedì e di sabato, dalle ore 17 alle 18, a cominciare dal 1° marzo.

Le iscrizioni e la frequenza al Corso sono gratuite.

Rivolgersi alla Segreteria dell'Università Cattolica del S. Cuore (Milano, Piazza S. Ambrogio, 9 - tel. 86.822).

La costituzione della società italiana di metafisica

ROMA, 24 sera. Con R. D. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stata costituita la Società Italiana di Metafisica, con Sede in Roma, e ne è stato approvato il relativo Statuto. La Società ha lo scopo di promuovere lo studio scientifico spirituale dei fenomeni psichici e psicologici, così detti parapsichici, esclusa qualsiasi finalità filosofica e religiosa.

Le prove scritte di esame per i concorsi di volontario nelle Cancellerie giudiziarie

ROMA, 24 sera. Con decreto ministeriale in corso, è stato disposto che le prove scritte di esame, del concorso a 170 posti di volontario delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (gruppo B), bandito dal decreto ministeriale aprile 1940, abbiano luogo in Roma, nel Palazzo degli esami, sito in via Girolamo Induno, nei giorni 25 e 26 marzo 1941-XIX.

Una condanna a morte per omicidio a Belluno

ROMA, 24 sera. Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è stato celebrato in Belluno il processo contro Carlo Giovanni e Masolino Antonio, imputati, in concorso fra di loro, al rapina e in persona di Bortol Carlo, fatti commessi verso Bribione (Belluno), approfittando delle speciali condizioni di oscuramento dipendenti dallo stato di guerra.

Il tribunale speciale ha condannato il Masolino Antonio alla pena capitale e il Carlo Giovanni ad anni 30 di reclusione. La sentenza è stata eseguita ieri all'alba in una località nei dintorni di Belluno.

Riunione di Commissioni legislative

ROMA, 24 sera. Presieduta dal sen. Aldo Moro, la Commissione degli Affari Esteri, scambiando commercialmente e legittimamente doganali, ha approvato tre disegni di legge che sono stati approvati senza alcuna modificazione. I provvedimenti concernono il contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, relatori Visconti di Modrone; la assegnazione straordinaria di contributi a favore del Centro italiano di studi americani, relatore Ariotti. Alla discussione oltre il presidente dei relatori hanno preso parte i senatori Aloisi, Bianchini, Giannini e Magliani.

Una conferenza di Balbino Giuliano all'Ambrosiana

MILANO, 24 sera. Alla Biblioteca Ambrosiana, con l'intervento di molti studiosi, ha avuto luogo la costituzione della Sezione lombarda dell'Istituto di studi filosofici. Il presidente dell'Istituto, Sen. Balbino Giuliano, ha tenuto il discorso inaugurale, parlando su «La filosofia e la vita spirituale» (Stefani).

Ghiacci paralizzano il traffico nel Mare del Nord

STOCOLMA, 24 sera. Il freddo è intenso. Anche il traffico nel Mare del Nord è pressoché paralizzato dai ghiacci. L'accesso al porto di Botenburgo è costituito da uno stretto corridoio scavato nel ghiaccio per parecchi chilometri. Le acque di questa specie di canale sono mantenute libere dall'incessante lavoro di oltre duecento uomini.

L'Istituto britannico a Sofia ha chiuso i battenti

SOFIA, 24 sera. L'Istituto britannico ha chiuso ieri sera i battenti. Esso aveva sede in un sontuoso palazzo in una via principale della capitale.

Tutte le sue attività corsi di lingua inglese, conferenze, distribuzione di libri a scopo culturale e propagandistico, sono cessate. La Lega dei conoscitori della lingua inglese, che ha sede nello stesso edificio continuerà temporaneamente la sua attività filologica.

Le dimissioni di un ministro francese

VICHY, 24 sera. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Chevalier, si è dimesso.

Grande concerto al Teatro Comunale

L'annuncio che abbiamo dato, dell'iniziativa presa dal Podestà di chiedere le varie manifestazioni verdiane svoltesi nella nostra città in occasione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con un grande concerto sinfonico-vocale al Teatro Comunale, ha suscitato il più vivo interesse del musicalissimo pubblico bolognese. E doveva essere così se si considera l'alto significato e l'eccezionale valore artistico dell'avvenimento. Bologna non poteva partecipare al ciclo delle manifestazioni verdiane svoltesi in tutte le città d'Italia in modo più completo e più degno.

Il grande concerto, che come abbiamo detto, ha suscitato il più vivo interesse, si effettuerà la sera di venerdì 28 febbraio alle ore 20.45. Sarà organizzato in ogni minimo particolare dal nostro Liceo Musicale in stretta collaborazione con il Dopolavoro Provinciale, e sotto gli auspicci del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il programma è del più vari e del più interessante. M. O. Concertatore e Direttore Gino Marinuzzi, il che significa una delle nostre più reputate «bucchette».

Solisti: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi e Alessandro Grandi, artisti tutti cari al nostro pubblico e d'alto valore e che danno all'avvenimento un tono artistico di eccezionale prestigio. Ottimi i componenti l'orchestra sinfonica bolognese. Le centovoci voci del coro, tra fra i migliori elementi delle corali Dopolavoristiche bolognesi, saranno istruite dal Maestro Aristide Giusti.

La vendita e la prenotazione dei posti si effettua a cominciare da domani mattina alle ore 10 presso la CIT, in piazza Nettuno.

I prezzi sono, in rapporto al valore della manifestazione, veramente minimi e tali da portare, e facilmente possibile ad un immediato tutto esaurito.

stadio

CAMPIONATO DI CALCIO

Un po' di terreno è perduto

Nessuno è imbattibile

Atalanta 2 Bologna 0

Dopo una lunga collana di successi il Bologna ha voluto scegliere il modesto e provinciale campo bergamasco per ricordarsi, lontano dai clamori dei grandi stadi dove pure aveva vinto, che nessuno è invincibile e non ha sdegnato di conversare con la fresca squadra orobica, con l'aria di chi è stanco del gran mondo e cerca un po' di semplicità da un semplice.

L'Atalanta si è schermita un po' da prima, non si fidava troppo e temeva qualche ordigno sotto il panciotto del buon Balanzoni. Poi ha cominciato a rispondere alle domande del serio interlocutore bolognese che le chiedeva di parlargli delle gioie del vivere tranquillo promettendole in cambio del breve colloquio un bel regalo comperato per lei in una grande città.

L'atteggiamento incerto dell'Atalanta è diventato a mano a mano più franco, ha sentito di un certo regalo e poi quel signore è tanto buono!

Per farla breve va a finire che la predetta squadrina parla così bene delle delizie del quieto vivere che il bravo signore va in estasi; al risveglio si trova acciaccato in più punti e appena coi soldi per il ritorno.

Altro che tranquillità! Ad ogni modo vogliamo essere ottimisti e diciamo che questa battuta d'arresto deve in fondo aver giovato al Bologna per calmare la tensione dei nervi che sempre invade colui che, quasi per legge, deve vincere essendo questo suo obbligo per voce di popolo. Tanto più che c'è ancora un buon margine di 3 punti sulla seconda che la condiziona Ambrosiana.

Per la cronaca diremo che il Bologna ha cominciato a perdere al 41° del primo tempo a causa di un provetto pallone che ha concluso il suo viaggio in fondo alla rete di Ferrari auspice Gaddoni. Ha poi perso del tutto al 25° della ripresa quando Pagliano ha sfruttato la teoria dell'attacco fuggente prendendo una palla impossibile e tramutandola in punto.

Alcune note: Cionciani, Cionciani, Cionciani. Bovoli, Percucci, Schiavi, Fabbri, Coninelli, Gaddoni, Tabanelli, Pagliano. — Bologna: Ferrari P., Fiorini, Ricci, Pagotto, Boniforti, Marchese, Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli, Reguzzoni. — Arbitro: Pizzolo.

I risultati

SERIE A
Bergamo: Atalanta 2 Bologna 0
Milano: Ambrosiana 1 Lazio 1
Torino: Venezia 2 Torino 0
Livorno: Livorno 1 Fiorentina 1
Lecce: Napoli 1 Genova 0
Novara: Juventus 2 Novara 1
Trieste: Triestina 0 Milano 0
Roma: Roma 6 Bari 2

SERIE B
Modena: Modena 3 Liguria 2
Brescia: Brescia 2 Anconitana 0
Spezia: Spezia 3 Pro Vercelli 1
Padova: Padova 2 Reggiana 1
Savona: Savona 1 Lucchese 1
Verona: Verona 2 Alessandria 2
Lodi: Fanfulla 1 Udinese 1
Siena: Siena 0 Pisa 0
Macerata: Vicenza 4 Macerata 2

RISERVE
Venezia: Venezia 4 Atalanta 3
Milano: Ambrosiana 4 Juventus 0
Fiorentina: Fiorentina 1 Livorno 1
Roma: Roma 2 Napoli 1
Rinviate: Genova-Lazio e Torino-Novara: Bologna e Milano.

Le classifiche

SERIE A — Bologna punti 29; Ambrosiana, 26; Juventus, 24; Torino, 23; Fiorentina, 22; Napoli, 21; Milano, 20; Atalanta, 20; Livorno, 20; Triestina, 19; Novara, 19; Roma, 18; Venezia, 18; Genova, 17; Lazio, 16; Bari, 5.

SERIE B — Brescia punti 29; Modena, 27; Liguria, 26; Siena, 25; Savona, 24; Vicenza, 23; Alessandria, 22; Padova, 20; Pisa, 19; Reggiana, 18; Lucchese, 18; Fanfulla, 18; Spezia, 17; Macerata, 16; Anconitana, 16; Udinese, 15; Verona, 14; Pro Vercelli, 11.

N.B. — Savona e Pro Vercelli hanno giocato una partita in meno.

RISERVE — Ambrosiana punti 21; Livorno, 16; Fiorentina, 15; Genova, 14; Lazio, Torino e Venezia, 13; Juventus e Napoli, 11; Atalanta e Milano, 9; Bologna e Roma, 8; Novara, 7.

GRADUATORIA DEI MARCATORI
Ecco la classifica dei marcatori dopo le partite di ieri.

18 reti: Puricelli; 15 reti: Amadei; 14 reti: Gabetto e Ossola; 13 reti: Menti II; 12 reti: Rosellini; 10 reti: Cergoli e Reguzzoni.

Provinciale, e sotto gli auspicci del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il programma è del più vari e del più interessante. M. O. Concertatore e Direttore Gino Marinuzzi, il che significa una delle nostre più reputate «bucchette».

Solisti: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi e Alessandro Grandi, artisti tutti cari al nostro pubblico e d'alto valore e che danno all'avvenimento un tono artistico di eccezionale prestigio. Ottimi i componenti l'orchestra sinfonica bolognese. Le centovoci voci del coro, tra fra i migliori elementi delle corali Dopolavoristiche bolognesi, saranno istruite dal Maestro Aristide Giusti.

La vendita e la prenotazione dei posti si effettua a cominciare da domani mattina alle ore 10 presso la CIT, in piazza Nettuno.

I prezzi sono, in rapporto al valore della manifestazione, veramente minimi e tali da portare, e facilmente possibile ad un immediato tutto esaurito.

I risultati

SERIE A
A Livorno: Dop. Pirelli-Guf Livorno 46-33; a Bologna: Virtus B. S. Paroli 9-16; a Trieste: Soc. Ginn. Triestina-Giordana 48-15; a Milano: Borletti-Reyer Venezia 26-18.

CLASSIFICA
Ginn. Triestina p. 20; Borletti Milano p. 19; Paroli Roma p. 18; Reyer Venezia p. 18; Guf Padova p. 15; Pirelli Livorno p. 14; Virtus Bologna p. 13; Giordana Genova p. 13; Guf Napoli p. 13; Guf Livorno p. 11.

SPORT INVERNALI

LIMONE PIEMONTE, 24 sera. Terza mattina si è corsa l'ultima gara dell'11° campionato della Milizia, la gara di fondo per pattuglie composte da dieci atleti, ma ciascuna ed un ufficiale. Il percorso era sulla distanza di km. 16 con dislivello di m. 400. La lotta tra la comarca e la ferrovia delineata fin dall'inizio si è risolta con la vittoria di questa ultima, che ha percorso i 16 km. in ore 1.58. Nel pomeriggio, alla presenza dei generali tedeschi della S.A. Von Schorlemer e Ohl e del generale Ferruzzi, ha avuto luogo la premiazione chiusa con la cerimonia dell'innalzamento della bandiera al 1° e al 2° classificato.

Con questa significativa manifestazione di solidarietà italo-germanica si è concluso l'11° campionato della Milizia.

Il campionato nazionale dei dopolavoristi

ASIAGO, 24 sera. In condizioni tecniche perfette si è svolta la 12° edizione del campionato nazionale di tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi. Alla competizione che è stata il riplotto generale dell'attività svolta dall'Opera Naz. Dopolavoro nella stagione invernale ha partecipato un centinaio di pattuglie in rappresentanza dei migliori dopolavoro aziendali comunali e provinciali d'Italia.

Ecco le classifiche: cat. A - km. 18: 1° Dop. Prov. di Novara. Tempo complessivo ore 1.32'30", tempo del tiro 3'30", tempo complessivo ore 1.30'30". 2° Dop. Aziendale Cogme Valdagno di Aosta tempo complessivo ore 1.31'30". 3° Dop. Prov. Marzotto di Valmadrera.

Cat. B - km. 15: 1° Dop. Ferr. Bologna tempo della marcia ore 1.17'30", tempo del tiro 1 minuto. Tempo complessivo ore 1.16'30". 2° Dop. Provinc. di Vercelli Squadra A. Tempo complessivo ore 1.16'30". 3° Dop. A. Azienda Ansaldo di Genova.

Cat. C - km. 9: 1° Dop. Ferr. di Ancona tempo della marcia 51'30", tempo del tiro 3 minuti. Tempo complessivo 46'30". 2° Dop. Prov. di Cremona. Tempo complessivo 43'30". 3° Dop. Prov. di Siena.

Il «Trofeo Segretario del Partito»

CORTINA D'AMPEZZO, 24 sera. Ieri è stata disputata la gara per il Trofeo del Segretario del Partito alla quale hanno partecipato 21 squadre che sono state passate in rassegna dal Prefetto di Belluno. La competizione combattutissima ha dato i seguenti risultati: 1. Squadra Militare di alpini di Aosta, squadra A, ore 3.11'57". 2. Squadra Alpini di Aosta, squadra B, ore 3.13'31". (componenti della squadra: Giuseppe Fanton, Umberto Boccia, Modesto Andreoli; 3. Militia Ferrovia, squadra B, ore 3.25'55". 4. Squadra Alpini di Aosta, squadra C, ore 3.33'12". 5. Fiamme Gialle di Predazzo, ore 3.34'45".

SOHERMA

La classifica attuale del «Trofeo Nedo Nadi».

Ecco la classifica aggiornata delle squadre partecipanti al «Trofeo Nedo Nadi».

1. Società del Giardino di Milano, punti 12. 2. C. S. Pessina di Roma p. 11. 3. C. S. G.U.F. Padova p. 10. 4. C. S. G.U.F. Torino p. 8. 5. S. P. Alpina di Milano p. 7. 6. Acc. Nazionale Napoli p. 7. 7. R. S. G. Ginnastica Triestina p. 4. 8. Pro Vercelli punti 3. 9. Circolo Dilettanti Firenze p. 3. 10. C. S. Fides, Livorno p. 3. 11. S. Bolognese p. 2. 12. Forze Civili, Bari p. 2.

LE RIVISTE

Annali della Carità - Roma

Sommario del numero di Gennaio: Buon anno (Padre Semeria) - «La donna bianca» (A. Marchesi) - Comunicazione del Consiglio Nazionale - Principi: il povero è Lui (F. Prosperini) - Antologia: Dell'amore verso i poveri (S. Gregorio Nazianzeno) - Lineamenti storici: Provvidenza per l'infanzia nella Roma dei Papi (L. Hueter) - Dove... Come... Quando... Perché... Spiegando... Un occhio alla stampa - Corriere delle Dame - Giornale: Carità degli Augusti Sorrenti - Milano, Opera delle mistiche - Torino, Morte di una benemerita suora - Perugia, Dame e Dame - Roma, Ripresa d'attività - Pescara, Le Dame e l'Asilo infantile - Trapani, Trattamento - Scritti d'oggi sulla carità: La donna e l'assistenza sociale.

«Alba»

Sommario del N. 8 (23 Febbraio 1941): «Vesti bianche», conversazione settimanale di Angela Soragato - «Il vero bianco», libro di Angelo Romano - «Al ritorno», novella di Lidio Dell'era - «Incontri», sottigliezze di «L'Ono della strada» - «Carni dell'amore nuziale», spunti di economia domestica di Gioconda - «Zampina di ragno», consigli spiccioli di Arane - «Nel crepuscolo dell'alba» - La via Rosa - La nuova manna per l'infanzia - «Leggenda azzurra» - La scuola del cinema - «Femminilità», scorse e appunti di vita femminile di Francesca Castellano - «Femmina di capelli e l'acconciatura (Arane) - «Quando ritorno durante la stagione dei fiori», novella di Giuseppe Giacomini - «Softwares», confidenze di G. P. del Focolare, ricette e consigli pratici di Felvia - «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (sedicesima puntata) - «Crudiverba» (il Padano) - «Punto di Ristoro», novella di Carlo Bressan.

IL MALTEMPO

Vasti allagamenti in Ungheria

BUDAPEST, 24 sera. Il fiume Tisza ha inondato vasti territori presso la città di Szolnok, i cui sobborghi sono gravemente danneggiati. Secondo le prime notizie ufficiali oltre 3000 arpent di terreno sono già allagati.

Danni dell'alluvione in Spagna

MADRID, 24 sera. Ristabiliti le comunicazioni, si apprende che il Comune di Trevijano nella Rioja non è fortunatamente raso al suolo come prima, erasi detto ma solo danneggiato dall'uragano mentre in tutta la regione sono stati distrutti 50 mila alberi fruttiferi e 200 mila pini.

Nella provincia di Vizcaya vi sono 500 case distrutte.

Pioggie eccezionali in California

LOS ANGELES, 24 sera. Le eccezionali piogge che da circa una settimana cadono ininterrottamente sul sud della California hanno rialzato il livello delle acque, portandolo al doppio di quello normale. Le autorità hanno dovuto prendere dei provvedimenti per evitare disastri nei pressi di Reseda Park e di Canoga Park specialmente nella San Ferdinando Valley al di là delle colline di Hollywood dove le acque hanno sommerso parecchie case costringendo dieci famiglie allo sgombero.

molto da dire; certo è che l'impressione generale lasciata dal romanzo è di «classificare» fra i quindici solidi ed abbastanza veloci ma non ancora in possesso di una tecnica adeguata alla posizione di preminenza da loro occupata in «classifica», anche quando riguarda il tiro in canestro. I romani sono un po' debolini, e si vede che l'esempio «ri-costituito» di Varrisco non è sufficiente; in ogni modo non è squadra affatto da buttar via e può ancora dar fastidio a molti.

La predominanza dei bolognesi si è esplicata attraverso un lento ma graduale aumento del vantaggio che alla fine dell'incontro è risultata abbastanza eloquente. Pubblico abbastanza numeroso; buono arbitraggio di Profeti.

Formazioni. — Virtus B. S.: Vannini (3), Bersani, Bernardi, Paganelli (2), Rinaldi (4), Girotti (10), Calza (4), Faccioli, S. S. Paroli: Ragnini (5), Lucenenti (2), Bartoli (1), Varrisco (8), Benvenuti, Tracchi, Donati. — Arbitro: Profeti di Firenze. Ufficiale di gara: Valvola e Isculti.

campionati della Milizia

Terza mattina si è corsa l'ultima gara dell'11° campionato della Milizia, la gara di fondo per pattuglie composte da dieci atleti, ma ciascuna ed un ufficiale. Il percorso era sulla distanza di km. 16 con dislivello di m. 400. La lotta tra la comarca e la ferrovia delineata fin dall'inizio si è risolta con la vittoria di questa ultima, che ha percorso i 16 km. in ore 1.58. Nel pomeriggio, alla presenza dei generali tedeschi della S.A. Von Schorlemer e Ohl e del generale Ferruzzi, ha avuto luogo la premiazione chiusa con la cerimonia dell'innalzamento della bandiera al 1° e al 2° classificato.

Scambi radiofonici tra l'Italia e il Giappone

ROMA, 24 sera. In seguito alla firma, a Tokio di un accordo per gli scambi radiofonici tra l'Italia e il Giappone ha avuto luogo oggi da Roma la prima trasmissione. Questo servizio è stato inaugurato in nome del Ministro della Cultura Popolare dal sottosegretario Polverelli, il quale ha ricordato i vincoli di simpatia e la comunanza di interessi che si è stabilita fra i due Paesi, ed ha augurato che le voci dell'Italia e del Giappone si possano fondere in una comune aspirazione di benessere e di grandezza per i due popoli. Nella trasmissione ha parlato l'ambasciatore Horikiri, il quale ha espresso il suo omaggio al valore italiano e la certezza nello spirito guerriero del popolo italiano.

Istituti assicurativi italiani autorizzati ad operare in Spagna

MADRID, 24 sera. Con una deroga eccezionale alle disposizioni vigenti il Consiglio di Ministri ha concesso all'Istituto nazionale delle assicurazioni e alle Assicurazioni italiane l'autorizzazione di operare in Spagna.

La L. A. T. I. estende la linea Italia Sud-America anche all'Argentina

BUENOS AYRES, 24 sera. Il Governo dell'Argentina ha autorizzato con un ordinario decreto la L. A. T. I. ad organizzare sul territorio argentino una linea aerea commerciale destinata ad unire l'Italia al Brasile, all'Argentina e posteriormente al Cile.

Nella sua motivazione il decreto rileva che la L.A.T.I. è stata destinata dal Governo italiano ad effettuare servizi aerei nell'America del Sud e che essa è perfettamente fornita di mezzi e dell'organizzazione necessaria per effettuare il servizio in un modo soddisfacente.

Il decreto aggiunge che è necessario affrettare l'unione aerea fra le due nazioni perché essa è destinata a rafforzare i tradizionali vincoli di amicizia, che uniscono l'Italia all'Argentina. La concessione è stata effettuata con le analoghe condizioni vigenti per gli altri servizi aerei attualmente funzionanti.

La rotta è stata fissata lungo la costa africana, il Brasile e l'Uruguay. Verrà effettuato un viaggio completo ogni settimana. La linea inizierà i servizi entro sei mesi dalla data del decreto.

La radio di oggi

METRI 245,5 - 262,5 - 420,8 - 491,8

11.45-11.55: Trasmissione per le Forze Armate.

12.30: Musica operistica.

12.50: Musica per orchestra.

13.10: La camera del Ballata.

13.30: Trasmissione per le Forze Armate.

17.15: Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino.

17.45: Concerto del soprano Vera Scuto.

19.40: Chi è il musicista?

20.30: Musica da Film.

21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Alberto Erede.

METRI 271,1 - 290,5

19.15: Concerto del violoncellista Selmi.

12.30: Sestetto, Jandelli.

13.10: Canzoni popolari.

14.35: Orchestra moderna.

20.30: Banda del R. Corpo di Polizia.

21.15: «Stile del Genio», scena di Gino Valori.

22: Musica varia.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - ore 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Alberto Erede.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 24 - Rendita 3,50% f. m. 73,30 - 10. 5% c. 91,30 - 10. f. m. 91,45 - 10. 3,50% f. m. 73,05 - Venezia 3,50% 91,25 - B.T.N. 941 5% 100 - 10. 943 4% 95,25 -

FALIANA